

ASSESSORATO AGRICOLTURA

*SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2008

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Pierpaolo Franzoni, Alessandra Zucchini

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Alberto Palmieri	Provincia di Piacenza
Roberto Zampolini	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	Provincia di Modena
Sergio Genovese	Provincia di Bologna
Daniele Facchini	Provincia di Ferrara
Sandro Corradi	Provincia di Ravenna
Leonardo Garavini	Provincia di Forlì-Cesena
Riccardo Mandolesi	Provincia di Rimini
Rosamaria Pavoncelli	Provincia di Forlì-Cesena
Benelli Valerio	Provincia di Rimini

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Arata Roberto (APL), Baraccani Giorgio (Conapi), Bellini Alessandro (AFERO), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (ex dipendente Terremerse), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), Cristiani Claudio (Caip di Bologna e Modena), De Giacomi Fabrizio (Consorzio Infomercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Guerra Fausto (APC), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Antonioli Nicoletta (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Pastore Trossello Piero (Regione Emilia-Romagna), Ravaioli Luciano (CCIAA di Forlì), Reggiori Giampiero (APO Conerpo), Ronchi Stefano (Agrifood consultants), Savoia Antonio (ARS), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Tersi Edmo (CAC), Trebbini Angelo (AERPROC), Zannarini Gianna (CNB), Zarri M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Caviro).

INDICE

1. Produzione lorda vendibile 2008 dell'Emilia-Romagna.	Pag. 5
2. Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2008.	Pag. 11
3. Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:	
- CEREALI	Pag. 13
- PATATE E ORTAGGI	Pag. 19
- PIANTE INDUSTRIALI	Pag. 23
- COLTURE ARBOREE	Pag. 25
- VINO	Pag. 27
- ALLEVAMENTI	Pag. 29

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2008 dell'Emilia-Romagna

Nel 2008 il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna è risultato pari a circa 3.955 milioni di euro. Si registra pertanto su base annua una flessione di appena lo 0,7% rispetto al 2007, che fu però - è necessario sottolineare - un'annata straordinaria da annoverare tra le migliori dell'ultimo decennio, in cui si sfiorarono i 4.000 milioni di euro di fatturato.

All'insegna della stabilità è risultato anche il dato relativo all'andamento delle quantità prodotte, con un calo su base annua ancor più contenuto e al limite delle possibilità di rilevazione: -0,3%.

I dati sull'andamento dell'annata agraria 2008 evidenziano quindi una sostanziale stabilità sia dei quantitativi ottenuti che dei valori produttivi realizzati. Si tratta sicuramente di un risultato molto positivo, in quanto conferma l'eccezionale forza e solidità del settore agricolo regionale in un momento di profonda crisi e generale difficoltà del quadro economico internazionale.

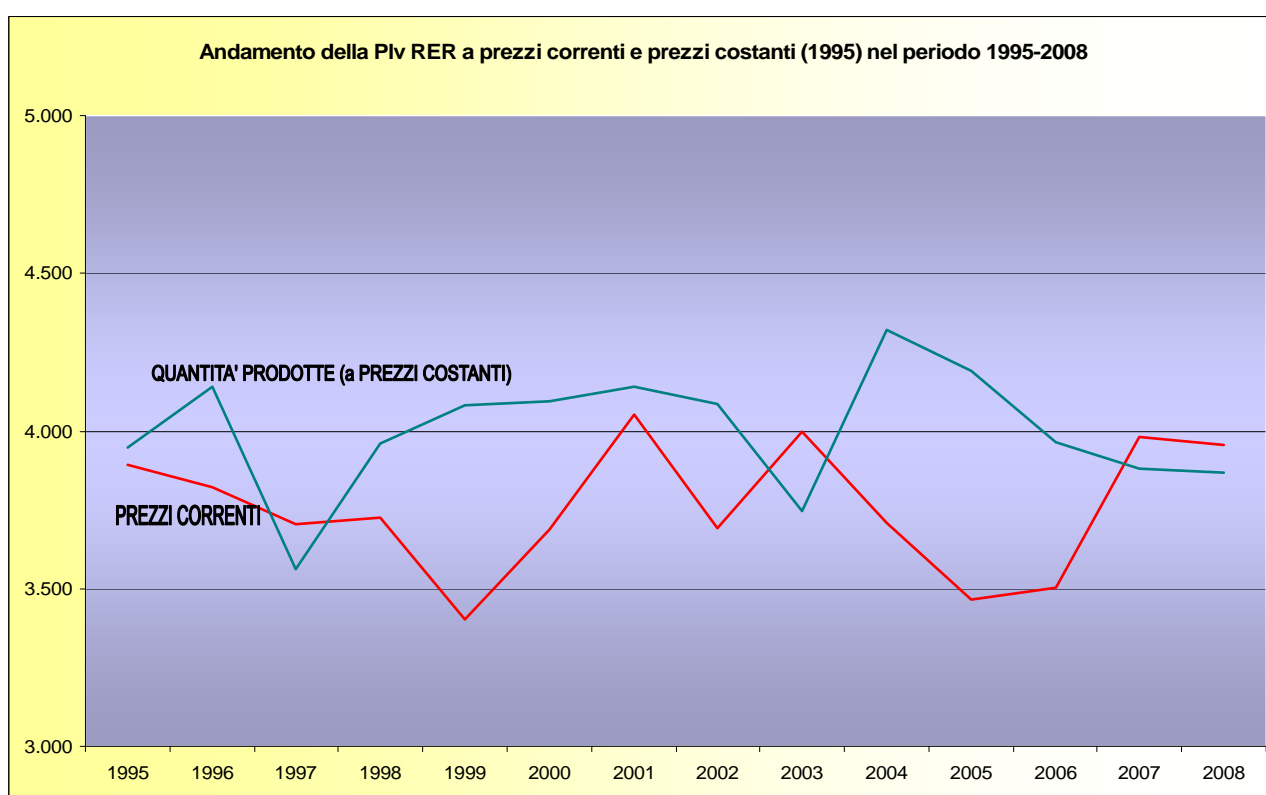


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2008 in milioni di euro.

Se la capacità produttiva dell'agricoltura regionale ha quindi sostanzialmente tenuto, nonostante la contrazione dei consumi abbia interessato anche gli acquisti di alcuni prodotti alimentari da parte delle famiglie, le previsioni per i redditi degli agricoltori non sono rosee. Ad incidere negativamente sui bilanci annuali delle aziende agricole sono stati gli ingenti costi sostenuti per l'acquisizione dei mezzi tecnici di produzione (quali sementi, concimi, mangimi, prodotti chimici, ecc...), che soprattutto nel periodo compreso tra l'autunno 2007 e la primavera 2008, in una fase di forte ascesa dei prezzi per i continui aumenti anche speculativi delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime, avevano raggiunti livelli decisamente insostenibili.

Cereali Nel 2008 il raccolto di cereali è cresciuto in Emilia-Romagna di quasi un quarto rispetto al 2007. Il risultato è stato reso possibile dal contemporaneo incremento di superfici (+5,5%), aumentate

in regione di oltre 20mila ettari, e rese medie per ettaro, in deciso recupero rispetto all'andamento deludente dell'annata precedente.

Particolarmente rilevanti sono risultati i dati produttivi relativi al frumento duro. La corsa degli investimenti iniziata negli anni scorsi è continuata anche nel corso della campagna 2007-08 in modo tumultuoso (+60%). La contemporanea ripresa del livello delle rese medie per unità di superficie (+12%) ha così portato ad un incremento dei raccolti regionali che supera l'80%. Consistenti sono stati anche gli aumenti produttivi registrati da: frumento tenero (+15%), mais (+24%) e sorgo (+23%).

Decisamente meno positivi sono risultati gli andamenti di mercato. Dopo i massimi raggiunti ad inizio primavera, i prezzi dei cereali hanno mostrato una generale tendenza al ribasso con l'avvicinarsi dei raccolti e il conseguente concretizzarsi delle previsioni di un forte incremento dell'offerta globale. In seguito al completamento della mietitrebbiatura nei diversi paesi, si è poi verificato un ulteriore progressivo ridimensionamento delle quotazioni internazionali.

Nonostante il rilevante incremento dei quantitativi, la flessione generale delle quotazioni dei cereali ha quindi portato in regione ad un calo del valore della produzione di cereali pari al -4,4%, con bilanci particolarmente pesanti nel caso di orzo (-32%) e mais (-25%). In netta controtendenza è invece il dato di produzione lorda vendibile del risone in aumento di oltre il 50%, diretta conseguenza dello sfasamento temporale dei rincari del risone rispetto agli altri cereali, che ha portato al manifestarsi ancorché parziale dei relativi aumenti di prezzo con un anno di ritardo.

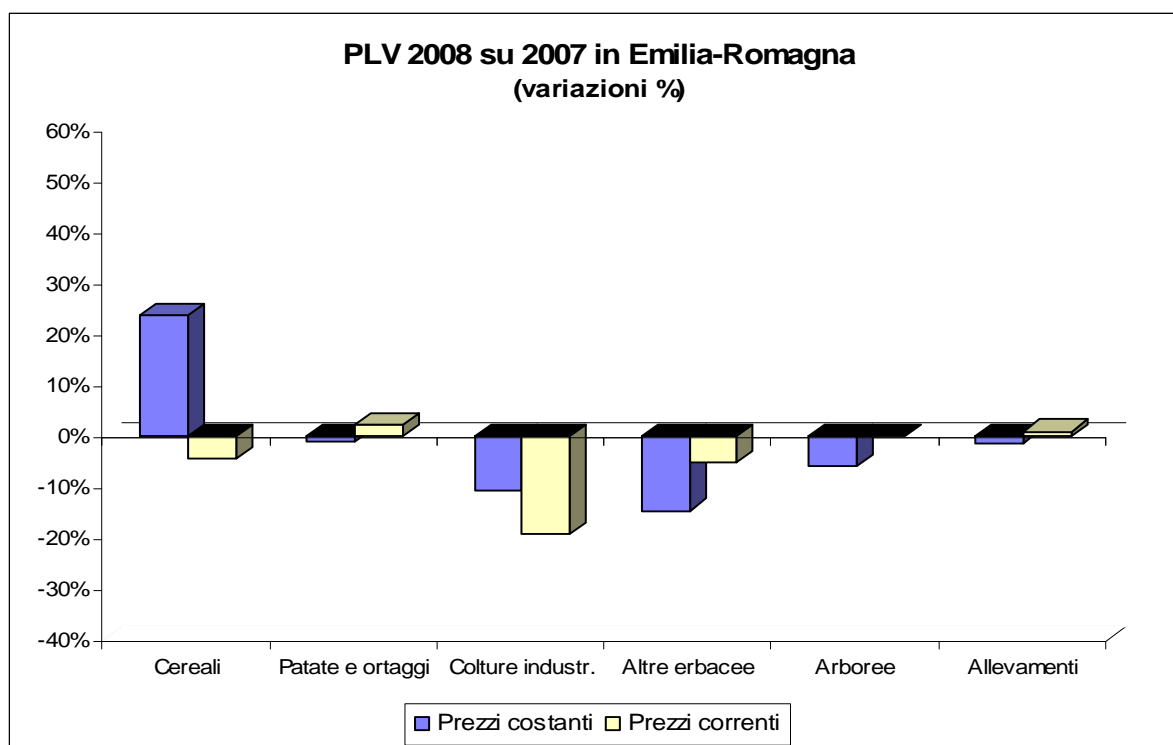


Fig. 2 - Variazione % (2008 su 2007) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

Patate e ortaggi E' positivo il bilancio 2008 del comparto comprendente patate e ortaggi, con un aumento del valore delle produzioni su base annua superiore al 2%.

L'incremento è stato ottenuto grazie soprattutto all'ottima performance del pomodoro da industria - la coltura più rilevante del comparto -, che ha visto crescere i propri ricavi di oltre il 35% per complessivi 40 milioni di euro, passando così dai 112 milioni di euro del 2007 ai 152 milioni di euro del 2008. Si tratta di un risultato di non poco conto per un'annata con molte incognite iniziali. Non va infatti dimenticato come l'applicazione del disaccoppiamento parziale degli aiuti, previsto dalla nuova

Organizzazione comune di mercato (Ocm) del pomodoro, e i timori per la possibile concorrenza di altre colture con quotazioni di mercato estremamente elevate, in particolare i cereali, avessero fatto temere una possibile drastica riduzione delle superfici destinate alla coltura. Un'eventualità che è stata scongiurata grazie soprattutto ai contenuti dell'accordo raggiunto tra le Organizzazioni dei produttori e le Associazioni degli industriali: con la definizione di un prezzo di riferimento per la campagna 2008 del pomodoro da industria nell'area centro-nord in netto recupero rispetto alle annate precedenti, che ha garantito un'adeguata copertura dei costi di produzione.

In crescita risultano anche i fatturati delle produzioni di lattuga (+15%), finocchio (+56%) ed altri ortaggi (+2,2%), dato quest'ultimo di particolare importanza per l'elevata incidenza della categoria sull'intero comparto.

Numerose sono però le colture che chiudono in negativo il proprio bilancio, con perdite più o meno rilevanti rispetto ai valori produttivi dello scorso anno. Cali consistenti hanno riguardato patate (-25%), aglio (-35%), cipolle (-12%) e meloni (-44%), tutte produzioni interessate in vario modo da flessioni di prezzo e/o quantità raccolte.

Piante industriali La flessione registrata dalla produzione lorda vendibile del settore delle piante industriali è risultata abbastanza rilevante: -19%. Il ridimensionamento è sostanzialmente riconducibile alla perdita di valore della barbabietola da zucchero (-21%), determinato sia dalla diminuzione delle quotazioni medie all'origine sia soprattutto dal calo di oltre il 16% degli investimenti - diretta conseguenza della chiusura dello zuccherificio di Pontelagoscuro avvenuta al termine della campagna 2007 - passati in regione dai 33.097 ettari del 2007 ai 27.588 ettari del 2008.

In regione, la barbabietola da zucchero continua infatti ad essere la coltura di riferimento del settore in grado di condizionarne l'andamento. Quasi l'80% della produzione lorda vendibile delle colture industriali è tuttora riconducibile alla sua coltivazione, nonostante il sostanziale calo subito dalle superfici negli ultimi anni a seguito dell'applicazione della riforma dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) dello zucchero. Un processo che ha portato ad un forte ridimensionamento e ad una profonda ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero regionale e che dovrebbe essere giunto a completamento proprio con la chiusura, ultimo di una lunga serie, dello stabilimento di Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Negativi sono anche i risultati dei valori della produzione lorda di soia (-9%) e girasole (-36%). Oltre alla flessione delle quotazioni all'origine (soia: -6%; girasole: -25%), ad incidere in maniera negativa sono stati soprattutto gli andamenti su base annua degli investimenti (soia: -29%; girasole: -26%), solamente in parte compensati dal buon andamento delle relative rese unitarie per ettaro (soia: +36%; girasole: +15%).

Colture frutticole A livello generale i quantitativi raccolti hanno subito rispetto all'anno precedente una contrazione superiore al -5%. E' la diretta conseguenza di una serie di gelate che hanno interessato durante l'ultima decade di marzo importanti bacini frutticoli regionali, nel corso di un primo semestre già caratterizzato da un andamento meteo-climatico abbastanza anomalo. Le specie maggiormente colpite sono risultate: pere (-10%), albicocche (-9%), susine (-5,5%) e soprattutto ciliegie, che hanno praticamente subito un dimezzamento dei livelli produttivi (-47%) a causa delle intense e prolungate piogge verificatesi nel periodo compreso tra maggio e giugno.

Al calo delle produzioni è tuttavia corrisposto un innalzamento dei prezzi, che ha interessato la quasi totalità delle specie considerate ed ha portato ad un aumento del valore complessivo delle produzioni frutticole superiore al 7%. Particolarmente positivi sono risultati gli andamenti di pesche (+15%), nettarine (+18%), actinidia (+19%) e kaki (+17%), bene anche mele (7%), pere (+6,5%) e albicocche (+5%), mentre si è trattato di un'annata completamente da dimenticare nel caso delle ciliegie (-49%).

Vino La produzione regionale di vino ha fatto segnare una flessione di circa il 4,5%, passando dai 6,12 milioni di ettolitri della vendemmia 2007 ai 5,85 milioni di ettolitri di quella 2008.

Il dato regionale va però scomposto e distinto tra Emilia e Romagna. Mentre nelle province orientali la produzione è cresciuta (Ravenna +19%, Forlì-Cesena +4%, Rimini +43%), in quelle occidentali - zona di produzione soprattutto di Lambruschi - si è registrato un deciso calo (Piacenza -56%, Reggio Emilia -15%, Modena -19%). Ad incidere negativamente sull'andamento della vendemmia nelle province emiliane è stata una lunga serie di eventi negativi: le gelate dell'ultima decade di marzo con le piante in fase di germogliazione, gli attacchi di peronospora dovuti alla piovosità superiore alla media nel periodo maggio-giugno e, infine, le grandinate di inizio luglio.

E' stimato in tendenziale calo il livello medio delle quotazioni (-12%), per il ridursi dei consumi e la situazione di scarsa vivacità delle contrattazioni di mercato, con maggiori problemi per i vini bianchi rispetto ai rossi. Il bilancio del settore vino risulta pertanto negativo, con una riduzione nei confronti dell'annata precedente stimata attorno al 16%.

Allevamenti Il bilancio del comparto allevamenti non mostra sostanziali variazioni nei confronti dello scorso anno (+0,9%). La situazione di apparente stabilità non deve però trarre in inganno. Le problematiche del settore sono infatti molteplici e interessano diversi comparti.

Il valore della produzione regionale di *bovini da macello* ha registrato nel corso dell'annata 2008 un calo complessivo pari al -3,7%, a causa soprattutto della diminuzione dei volumi produttivi (-5,9%). Nel corso dell'ultimo biennio, il numero dei capi allevati in regione ed avviati alla macellazione ha subito una contrazione complessiva del 10%: un segnale chiaro ed evidente delle difficoltà del comparto, in termini di progressiva erosione dei margini di redditività dell'attività di allevamento e di crescente concorrenza degli animali vivi e delle carni macellate di provenienza estera.

La produzione lorda vendibile dei *suini da macello* allevati in Emilia-Romagna è aumentata di oltre il 14%, nonostante un calo complessivo dei quantitativi stimato attorno al 1%, grazie ad una crescita superiore al 15% delle quotazioni medie su base annua dei grassi da macello (156-176 kg.), categoria che rappresenta pressoché la totalità della produzione suinicola regionale.

Come spesso accade, la media dei valori non rappresenta però in modo adeguato l'effettivo andamento del fenomeno analizzato, in quanto il bilancio del comparto suinicolo non è in realtà così positivo come potrebbe apparire. L'annata 2008 ha avuto infatti un andamento decisamente altalenante. Nei primi mesi ha predominato una situazione di profonda crisi: prezzi di mercato dei grassi da macello in progressivo calo fin quasi alla soglia "psicologica" di 1 €/kg e costi per i mangimi ai livelli massimi per le quotazioni di cereali e semi oleosi. Successivamente, tra maggio e ottobre, la situazione è decisamente migliorata con quotazioni arrivate fino a 1,60 €/kg., ma che poi hanno subito una nuova inversione di tendenza verso livelli critici, pur in un quadro di costi di produzione più contenuti rispetto ad inizio 2008.

Dopo l'ottimo andamento dell'annata 2007, gli *avicunicoli* hanno registrato nel 2008 una contrazione del valore delle produzioni di circa il 2%, per la flessione dei prezzi medi di mercato di quasi il 7%. Ad incidere in maniera determinante è stato ovviamente l'andamento delle quotazioni di polli e tacchini - le due specie più importanti in termini produttivi - con cali rispettivamente del 7,2% e del 10%.

In crescita è risultato invece il trend delle produzioni, che hanno registrato aumenti superiori al 5%. Si conferma quindi la ripresa produttiva del comparto, a seguito del rilancio dei consumi interni determinato dal completo superamento della crisi del biennio 2005-2006 per i timori del diffondersi dell'influenza aviaria.

Il 2008 è stato un anno di forte crisi di mercato per il Parmigiano-Reggiano, con gravi conseguenze sull'intero comparto regionale della produzione di *latte vaccino*.

Dopo che negli ultimi mesi del 2007 il rialzo dei prezzi del latte crudo alla stalla aveva suscitato la speranza di una ripresa, la flessione delle quotazioni del formaggio nel corso dei primi mesi del 2008 ha spento gli entusiasmi e smentito le previsioni di ottimismo, che avevano suscitato il calo della produzione e degli stock, la tenuta dei consumi interni, il buon andamento delle esportazioni e il rialzo dei prezzi. Le difficoltà di mercato del Parmigiano-Reggiano si sono poi aggravate nel corso del 2008, rischiando seriamente di mettere in ginocchio molte imprese del comprensorio.

Nel complesso, a livello regionale, la perdita in termini di valore produttivo del comparto della produzione di latte è comunque risultata nel corso del 2008 di poco superiore al 4%. Il calo è stato determinato più dalla flessione dei quantitativi (-3,7%), dovuta alla crisi del Parmigiano-Reggiano, che dalla diminuzione media delle quotazioni (-0,5%), risultata abbastanza contenuta grazie all'incremento dei prezzi del latte alimentare a fronte del calo di quello da Parmigiano-Reggiano.

Si è andata così ulteriormente assottigliando la differenza di prezzo tra le due tipologie di latte, nonostante i costi nettamente superiori sostenuti dalle aziende che producono latte da Parmigiano-Reggiano. Diverse di queste lavorano così in perdita e diventa sempre più difficoltoso proseguire nell'attività di allevamento per la produzione di latte da destinare alla trasformazione per produrre Parmigiano-Reggiano, proprio a causa di un allargamento ormai insostenibile della forbice tra spese e ricavi.

E' risultato positivo, infine, l'andamento del settore della produzione di uova nel corso del 2008. Il valore della produzione regionale di uova ha registrato infatti una performance positiva su base annua di quasi il 12%.

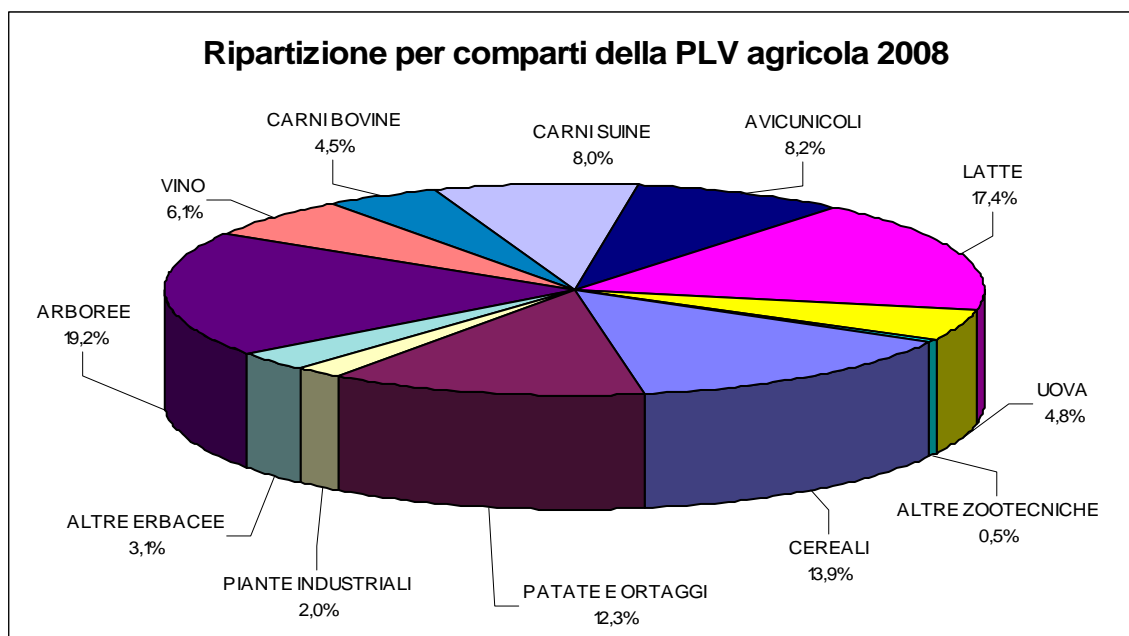


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2008 dell'Emilia-Romagna.

PRODUZIONE VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2007	2008		2007	2008		2007	2008	
CEREALI:	2.365,9	2.926,1	23,7				576,78	551,61	-4,4
Frumento tenero	955,1	1.101,9	15,4	23,00	19,30	-16,1	219,67	212,66	-3,2
Frumento duro	229,3	417,4	82,0	32,30	27,50	-14,9	74,06	114,79	55,0
Orzo	160,8	150,6	-6,4	21,40	15,50	-27,6	34,42	23,34	-32,2
Risone	41,7	40,1	-3,7	29,20	46,20	58,2	12,17	18,54	52,3
Granoturco	856,6	1.065,3	24,4	22,50	13,50	-40,0	192,74	143,81	-25,4
Sorgo	122,4	150,9	23,3	18,60	13,50	-27,4	22,76	20,37	-10,5
Altri cereali e paglia							20,96	18,11	-13,6
PATATE E ORTAGGI:	2.111,2	2.087,3	-1,1				476,42	486,83	2,2
Patate	256,2	224,5	-12,4	24,00	18,00	-25,0	61,48	40,41	-34,3
Fagioli freschi	41,2	37,8	-8,3	55,00	53,00	-3,6	22,66	20,02	-11,7
Piselli freschi	28,0	28,2	0,7	24,50	27,30	11,4	6,85	7,69	12,2
Pomodoro da industria	1.462,9	1.469,4	0,4	7,70	10,40	35,1	112,65	152,82	35,7
Aglio	4,4	3,0	-31,8	200,00	190,00	-5,0	8,88	5,75	-35,2
Cipolla	105,6	136,1	28,9	22,00	15,00	-31,8	23,23	20,41	-12,1
Melone	47,6	33,2	-30,3	35,00	28,00	-20,0	16,68	9,29	-44,3
Cocomero	67,3	55,1	-18,1	13,00	15,50	19,2	8,74	8,54	-2,4
Asparago	5,6	5,4	-3,5	175,00	170,00	-2,9	9,82	9,21	-6,2
Fragole	15,0	15,4	2,5	130,00	130,00	0,0	19,54	20,02	2,5
Zucche e zucchine	28,9	30,6	5,8	50,00	48,00	-4,0	14,47	14,70	1,6
Lattuga	43,1	43,4	0,6	35,00	40,00	14,3	15,09	17,36	15,0
Finocchio	5,3	5,2	-0,9	28,20	44,50	57,8	1,49	2,32	56,4
Altri ortaggi							154,85	158,29	2,2
PIANTE INDUSTRIALI:	1.907,9	1.690,6	-11,4				99,75	80,37	-19,4
Barbabietola da zucchero	1.850,5	1.637,2	-11,5	4,28	3,80	-11,2	79,20	62,21	-21,4
Soia	38,6	37,4	-3,2	34,30	32,20	-6,1	13,24	12,04	-9,1
Girasole	18,9	16,0	-15,1	35,00	26,40	-24,6	6,60	4,23	-36,0
Altre industriali							0,71	1,89	165,6
LEGUMINOSE DA GRANELLA							3,89	2,92	-24,8
COLTURE FLORICOLE							35,00	31,50	-10,0
FORAGGI (in fieno)	1.160,1	882,3	-23,9	7,80	10,00	28,2	90,48	88,23	-2,5
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.282,33	1.241,47	-3,2
ARBOREE:	1.423,7	1.348,3	-5,3				682,88	732,37	7,2
Mele	157,3	155,0	-1,4	35,00	38,00	8,6	55,05	58,91	7,0
Pere	576,2	520,4	-9,7	45,00	53,00	17,8	259,31	275,83	6,4
Pesche	217,5	209,6	-3,6	42,00	50,00	19,0	91,33	104,80	14,8
Nettarine	273,2	270,6	-0,9	42,00	50,00	19,0	114,75	135,32	17,9
Albicocche	58,6	53,5	-8,7	70,00	80,50	15,0	40,99	43,04	5,0
Ciliegie	12,1	6,5	-46,6	220,00	210,00	-4,5	26,61	13,56	-49,0
Susine	61,7	58,3	-5,5	52,00	55,00	5,8	32,06	32,06	0,0
Actinidia	51,8	58,5	13,0	55,00	58,00	5,5	28,47	33,92	19,2
Loto o kaki	15,5	15,9	2,6	35,00	40,00	14,3	5,42	6,35	17,3
Altre arboree							28,89	28,58	-1,1
PRODOTTI TRASFORMATI							319,11	267,60	-16,1
Vino (.000/hl)	6.122,2	5.853,6	-4,4	47,00	41,30	-12,1	287,74	241,75	-16,0
Altri							31,36	25,84	-17,6
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							1.001,99	999,96	-0,2
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							2.284,32	2.241,43	-1,9
ALLEVAMENTI:							1.698,58	1.714,27	0,9
Carni bovine (peso vivo)	100,8	94,9	-5,9	182,70	186,80	2,2	184,15	177,26	-3,7
Carni suine (peso vivo)	243,9	241,5	-1,0	114,10	131,50	15,2	278,28	317,51	14,1
Pollame e conigli (peso vivo)	260,3	274,2	5,3	126,90	118,20	-6,9	330,32	324,10	-1,9
Ovicapri (peso vivo)	1,90	1,90	0,0	210,50	204,70	-2,8	4,00	3,89	-2,8
Latte vaccino	1.836,4	1.769,3	-3,7	39,00	38,80	-0,5	716,20	686,49	-4,1
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.785,0	1.900,0	6,4	95,40	100,10	4,9	170,29	190,19	11,7
Altre produzioni zootecniche							15,35	14,84	-3,3
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.698,58	1.714,27	0,9
TOTALE GENERALE							3.982,90	3.955,71	-0,7

NOTE: I dati 2008 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2007.

CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

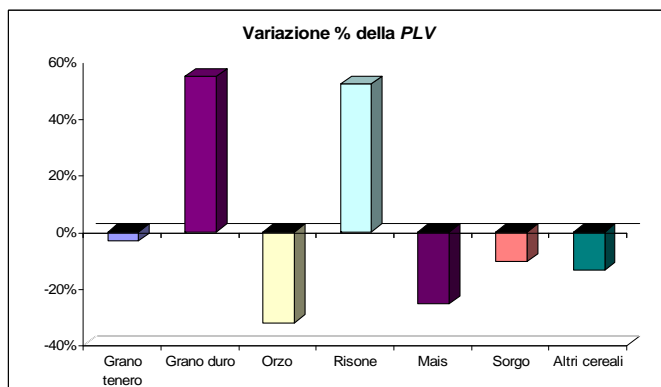
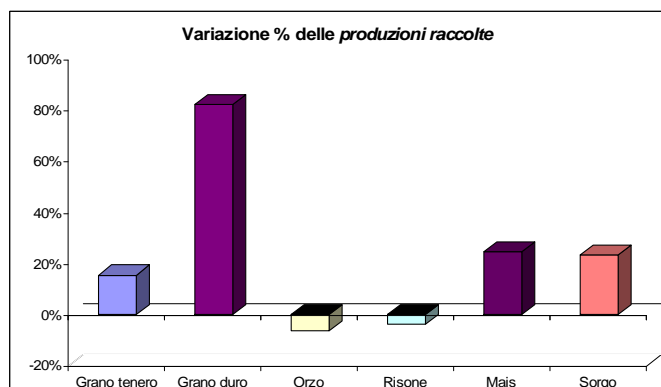
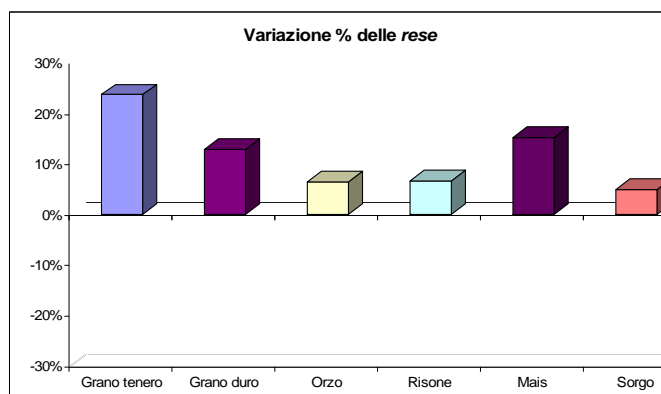
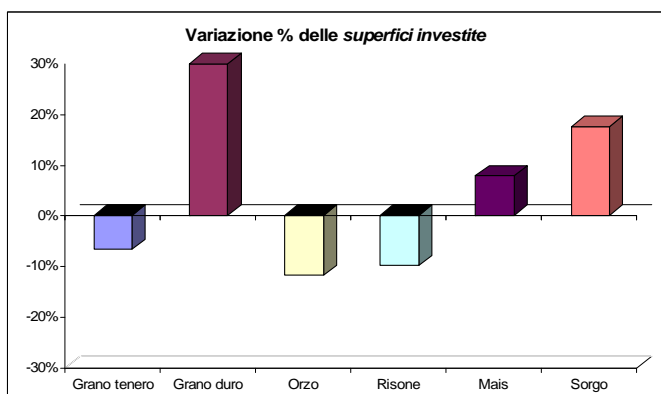
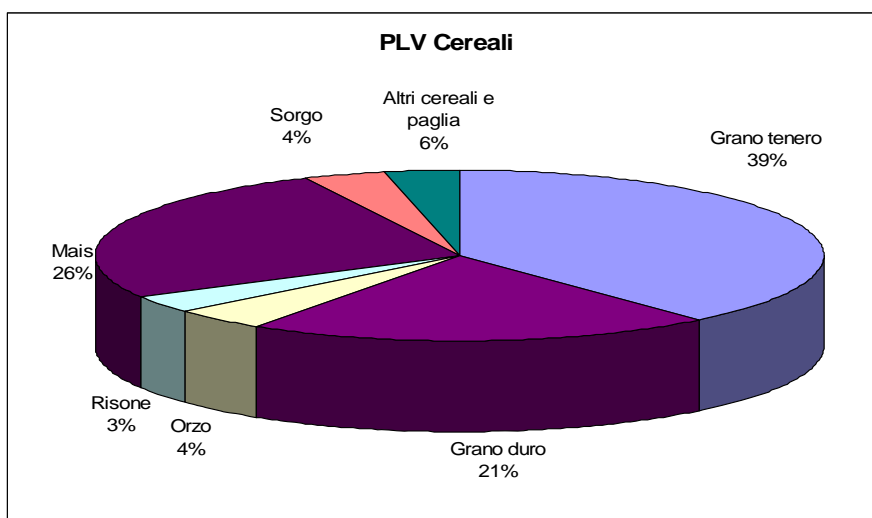
Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2008/07				
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Grano tenero	193.840	180.770	49,3	61,0	9.550.930	11.018.675	23,00	19,30	219,67	212,66	-6,7%	23,7%	15,4%	-16,1%
Grano duro	46.467	74.880	49,3	55,7	2.292.935	4.174.112	32,30	27,50	74,06	114,79	61,1%	13,0%	82,0%	-14,9%	55,0%
Orzo	35.230	31.030	45,6	48,5	1.608.210	1.505.730	21,40	15,50	34,42	23,34	-11,9%	6,4%	-6,4%	-27,6%	-32,2%
Risone	7.405	6.674	56,3	60,1	416.803	401.210	29,20	46,20	12,17	18,54	-9,9%	6,7%	-3,7%	58,2%	52,3%
Mais	101.120	109.087	84,7	97,7	8.566.156	10.652.530	22,50	13,50	192,74	143,81	7,9%	15,3%	24,4%	-40,0%	-25,4%
Sorgo	18.760	22.057	65,2	68,4	1.223.890	1.508.995	18,60	13,50	22,76	20,37	17,6%	4,9%	23,3%	-27%	-10,5%
Altri cereali									20,96	18,11					-13,6%
Totale	402.822	424.498			23.658.924	29.261.252			576,78	551,61	5,4%		23,7%		-4,4%

Un aspetto fondamentale ai fini del calcolo del valore della produzione lorda vendibile (PLV) dei diversi cereali è indubbiamente costituito dall'epoca di riferimento prescelta per la rilevazione dei prezzi all'origine.

La stima dei prezzi medi delle diverse produzioni cerealicole ottenute in regione nel corso dell'annata 2008 è stata compiuta considerando, come di consueto, l'andamento delle quotazioni nei primi mesi successivi alla raccolta. A differenza degli anni scorsi, si è però optato per un ampliamento del periodo di riferimento nel tentativo di migliorare la precisione della stima del prezzo dei cereali, che nel corso delle ultime due annate produttive è stato caratterizzato da andamenti di mercato fortemente altalenanti.

Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti, per quanto riguarda l'andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, nella consapevolezza dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato.

Fumento tenero A livello nazionale, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat aggiornati al novembre 2008, le



superfici a frumento tenero hanno registrato un incremento in termini percentuali di oltre il 6% (dai 654 mila ettari 2007 ai 695 mila del 2008). L'aumento degli investimenti iniziato con le semine dell'autunno del 2006 è quindi proseguito anche nella campagna granaria 2007-08. Nel corso dell'ultimo biennio, la crescita complessiva delle superfici a frumento tenero in Italia ha raggiunto così quasi il 20%, arrivando a sfiorare il traguardo dei 700 mila ettari.

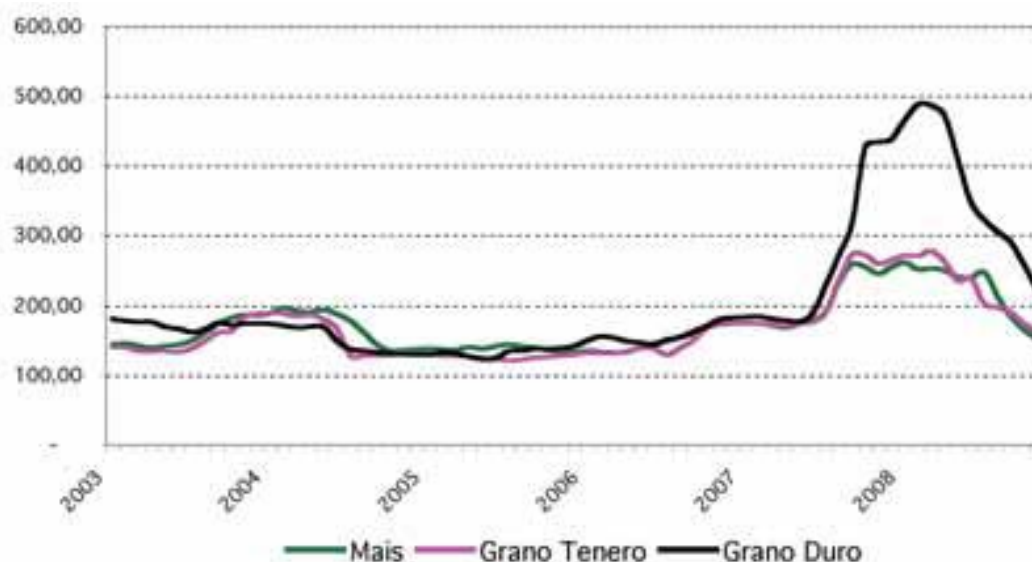
Diversi sono i fattori all'origine di questo crescente interesse per la coltivazione del frumento tenero: il forte aumento dei prezzi di mercato nel corso dell'autunno 2007, in concomitanza del periodo di effettuazione delle semine, la soppressione del set-aside, l'introduzione del disaccoppiamento, che ha favorito il frumento tenero rispetto ad altre colture, e infine l'interesse di mulini ed altri acquirenti, che hanno promosso contratti di coltivazione interessanti.

E' risultato decisamente positivo anche l'andamento delle rese (+11,2%), tornate con circa 54,70 quintali per ettaro sui medesimi livelli degli ultimi anni dopo un'annata particolarmente negativa come quella 2007.

Il contemporaneo aumento di rese e superfici ha ovviamente determinato un rilevante incremento delle produzioni (+18,1%), passate dai 3,22 milioni di tonnellate del 2007 ai 3,8 milioni del 2008. Si tratta di un dato particolarmente significativo, che segna una decisa ripresa dei livelli produttivi nazionali rispetto alla media sia dell'ultimo triennio (+17,7%) che dell'ultimo quinquennio (+18,3%).

In Emilia-Romagna, dove si concentra mediamente circa un terzo della produzione nazionale di frumento tenero, la variazione su base annua delle superfici ha registrato un andamento completamente opposto rispetto al dato nazionale. Si è infatti verificata una flessione complessiva attorno al -6,7% con una perdita secca di circa 13 mila ettari, diretta conseguenza con ogni probabilità dell'exploit di investimenti che in regione ha interessato il frumento duro.

Il bilancio del raccolto è risultato comunque ugualmente positivo. Con un quantitativo complessivo di oltre 11 milioni di quintali di granella (+15,4%), si è tornati sui livelli delle migliori annate grazie al buon andamento delle rese medie (+23,7%), che hanno superato nuovamente il limite dei 60 q./ha dopo il pessimo risultato di 49 q./ha del 2007 determinato dall'anomalo andamento climatico.



Graf. 1 - La volatilità dei prezzi cerealicoli (euro per tonnellata).

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

Decisamente meno positivi sono risultati gli andamenti di mercato. Dopo i massimi raggiunti ad inizio primavera, i prezzi del frumento e degli altri cereali hanno infatti mostrato (vd. graf. 1) una generale tendenza al ribasso, con l'avvicinarsi dei raccolti e il conseguente concretizzarsi delle previsioni di un forte incremento dell'offerta globale. Successivamente al completamento della mietitrebbiatura nei diversi paesi, si è andato via via delineando un ulteriore progressivo ridimensionamento delle quotazioni internazionali; l'esatto contrario di quanto accadde lo scorso anno, quando si verificò settimana dopo settimana una tumultuosa crescita dei prezzi sotto l'effetto di una forte componente speculativa.

Il profondo mutamento di scenario e la pesantezza della situazione è d'altra parte confermata dalla decisione adottata ad ottobre dalla Commissione europea di ripristinare i dazi all'importazione dei cereali, sospesi ad inizio anno per far fronte ad una situazione diametralmente opposta: crescita vertiginosa delle quotazioni e scarsa disponibilità di cereali sul mercato.

A livello regionale, il risultato economico complessivo della coltura in termini di valore della produzione ottenuta si è così attestato su livelli leggermente inferiori (-3,2%) a quelli raggiunti lo scorso anno, ma pur sempre superiori (+40% circa) a quelli medi dell'ultimo quinquennio.

Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Luglio	212,33	229,50	8,1%	201,00	215,30	7,1%	198,50	208,10	4,8%
Agosto	246,67	232,00	-5,9%	241,83	215,00	-11,1%	238,83	201,50	-15,6%
Settembre	285,50	238,00	-16,6%	281,25	224,00	-20,4%	276,25	198,75	-28,1%
Ottobre	284,40	218,30	-23,2%	276,90	210,00	-24,2%	270,30	174,50	-35,4%

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.) - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

E' opportuno, infine, evidenziare come la produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) abbia fatto comunque registrare un incremento rispetto all'annata precedente di circa il 4%, grazie alla crescita delle rese unitarie. Gli agricoltori, tuttavia, non ne hanno potuto trarre alcun vantaggio in termini reddituali, a causa del forte incremento dei costi dei mezzi di produzione: con particolare riferimento ai prezzi dei fertilizzanti, rincarati in maniera vertiginosa, e dei carburanti, che hanno reso più onerose tutte le operazioni meccaniche.

Fumento duro A livello nazionale, i dati provvisori Istat - aggiornati al novembre 2008 - evidenziano per la campagna 2007-08 una crescita degli investimenti a grano duro attorno al 6%. E' la conferma di una tendenza iniziata nel corso dell'annata precedente, che ha trovato un ulteriore e decisivo impulso negli elevati prezzi di mercato dell'autunno 2007 e nel superamento del set-aside. Si è così completato il superamento della consistente flessione di investimenti seguita all'introduzione del regime di pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) del 2003, che eliminando gli aiuti specifici previsti per il grano duro ne aveva reso meno conveniente la coltivazione.

Al buon andamento delle superfici investite si è aggiunto l'ottimo risultato delle rese (+22%) grazie al buon andamento climatico. Il livello delle produzioni si è di conseguenza incrementato in maniera ragguardevole (+30% circa), con un raccolto che ha superato il limite dei 5 milioni di tonnellate a fronte dei 3,9 milioni di tonnellate totalizzati nel 2007.

A livello regionale non accenna nel frattempo a rallentare la corsa degli investimenti a grano duro in corso da alcuni anni. Si è registrata al contrario un'accelerazione con incrementi su base annua superiori al 60%, diretta conseguenza della repentina crescita dei prezzi del cereale verificatasi in concomitanza delle semine per la campagna di produzione 2007-08. La progressione ha dell'incredibile: +44% nel 2005-06, +44% nel 2006-07 e, come già evidenziato, +61% nel 2007-08. Nell'arco temporale di un solo triennio le superfici sono più che triplicate. Si è passati da una media di circa 22 mila ettari del quinquennio 2001-2005 agli oltre 70 mila ettari dell'ultima campagna.

Completano il quadro il buon risultato delle rese (+13%), tornate quasi su livelli medi dopo il forte calo del 2007, e di conseguenza delle produzioni (+82%), che superano abbondantemente la soglia dei 4 milioni di quintali, un risultato sicuramente eclatante.

Sotto il profilo qualitativo sono da segnalare problemi conseguenti ad attacchi di fusariosi, che hanno interessato soprattutto le coltivazioni di frumento duro della parte occidentale della regione, a seguito delle persistenti piogge nel periodo tardo-primaverile in fase di maturazione-raccolta del prodotto.

FRUMENTO DURO NAZIONALE (Produzione Nord) - Categoria Fino

Mese	Grano duro		
	2007	2008	Var. %
Luglio	251,50	333,90	32,8%
Agosto	285,50	297,50	4,2%
Settembre	338,75	294,50	-13,1%
Ottobre	455,90	260,10	-42,9%
Media trimestrale	332,91	296,50	-10,94%

Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano duro (€/t.)

In decisa flessione sono anche gli andamenti di mercato del grano duro, che tra tutti i cereali è sicuramente la specie che ha registrato le maggiori variazioni di prezzo. Dopo i massimi della prima metà di aprile, con quotazioni medie che superavano la soglia dei 500 €/ton., è iniziata infatti una repentina discesa dei listini. Nei primi mesi della campagna di commercializzazione il raffronto dei prezzi su base annua risultava ancora decisamente positivo, ma ha poi prevalso la progressiva riduzione delle quotazioni. Tenuto conto dei problemi qualitativi, si stima un calo complessivo dei prezzi rispetto al medesimo periodo dell'annata precedente attorno al -15%.

Ciononostante il valore complessivo della produzione regionale di grano duro risulta in decisa crescita di oltre il 50% rispetto al 2007, grazie all'incremento estremamente rilevante dei raccolti. In termini di ricavi unitari i risultati rispetto all'annata precedente non sono però altrettanto lusinghieri. A differenza di quanto rilevato per il grano tenero, il valore medio della produzione regionale di grano duro per ettaro (Plv/ha) subisce infatti un calo di circa il 4%. Una

perdita in termini di fatturato che concorre assieme all'incremento dei costi per fertilizzanti, fitofarmaci e prodotti energetici nel limitare il livello di redditività della coltura.

Orzo A livello nazionale, l'ISTAT (dati aggiornati al novembre 2008) ha rilevato nel 2008 un calo delle superfici investite a orzo di quasi 10 mila ettari (-2,9%), a cui ha fatto però riscontro un calo delle produzioni abbastanza contenuto (-1,3%) grazie al lieve incremento delle rese medie per ettaro (+1,6%).

In Emilia-Romagna, la regione con la maggior produzione di orzo in Italia, le superfici investite ad orzo hanno subito una contrazione su base annua del 12%. Il calo della produzione è risultato tuttavia più contenuto (-6,4%; dalle 160mila tonnellate del 2007 alle 150mila del 2008), grazie al buon andamento delle rese (+6,4%) tornate su valori medi, dopo il deludente risultato registrato nel corso dell'annata precedente.

Il valore della produzione lorda vendibile dell'orzo raccolto in Emilia-Romagna è decisamente negativo. Il calo rilevante del livello delle quotazioni medie (-27,6%) ha comportato infatti una perdita complessiva di circa un terzo dei ricavi registrati l'anno precedente.

Risone Secondo le indicazioni rese note dall'Ente Risi, le superfici a riso in Italia hanno registrato nel 2008 una contrazione su base annua del 3,6%, con una perdita complessiva di oltre 8.300 ettari. Ad incidere negativamente sugli investimenti è stato principalmente il prezzo interessante dei rimanenti cereali, e in particolare del mais, preferiti al risone in molte zone di minor vocazione.

In termini produttivi il ridimensionamento è risultato ancor più consistente. Le rese sono diminuite a causa di un andamento climatico completamente sfavorevole, che ha creato non pochi problemi per quanto riguarda il contenimento delle malattie fungine. Il raccolto di risone per la campagna 2008 è così stimato in circa 1,38 milioni di tonnellate, con un calo complessivo di circa il 9,8% rispetto all'anno precedente.

In Emilia-Romagna, il calo delle superfici è risultato ancor più rilevante (-10% circa). Dopo il forte incremento 2007, quando si superarono in regione i 7.400 ettari di risaia, gli investimenti in regione sono tornati nella media dell'ultimo quinquennio. Il buon andamento delle rese (+6,7%) ha tuttavia contenuto - contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale - la riduzione dei raccolti, che subiscono una diminuzione decisamente più contenuta (-3,7%).

Nonostante il calo progressivo delle quotazioni dai massimi toccati nel corso della scorsa primavera, l'andamento su base annua delle variazioni di prezzo rimane nettamente positivo per tutte le diverse varietà di risone. Si chiude pertanto positivamente il bilancio 2008 della coltura a livello regionale, con un incremento su base annua del valore della produzione lorda di oltre il 50%.

Mais A livello nazionale, secondo le stime ISTAT (dati aggiornati al novembre 2008), il raccolto di mais da granella torna a superare il limite dei 10 milioni di tonnellate, con un incremento complessivo su base annua in termini percentuali di oltre il 7%. Il risultato produttivo incorpora sia l'aumento degli investimenti (+2,3%), determinato dall'escalation dei prezzi della scorsa campagna, sia la buona performance delle rese (+5%) conseguente al favorevole andamento climatico stagionale.

In Emilia-Romagna, dopo la flessione dello scorso anno, la coltura ha registrato una decisa ripresa degli investimenti (+7,9%; da 85,6 mila ettari del 2007 a 106,5 mila ettari del 2008). Molto positivo è risultato l'andamento delle rese unitarie (+15,3%), passate da una media di 8,47 a 9,77 tonnellate per ettaro, che ha portato ad un incremento dei raccolti di quasi il 25% con oltre un milione di tonnellate prodotte.

L'andamento dei prezzi è stato, come per gli altri cereali, l'aspetto più peculiare dell'annata. Iniziato ad agosto con l'approssimarsi della raccolta, il declino delle quotazioni è proseguito nei mesi successivi in un mercato condizionato sia in Italia sia all'estero da una forte pressione dell'offerta. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, si stima di conseguenza una flessione del valore medio delle quotazioni pari al 40%. Nonostante le ottime performance del raccolto, gli effetti sul valore complessivo della produzione sono pertanto considerevoli con un calo annuo che si attesta attorno al 30%.

E' decisamente pesante anche il bilancio della coltura in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), che segna una perdita netta di circa il 35% rispetto all'annata precedente. Ne risulta assolutamente compromesso il livello di redditività della coltura, su cui incide soprattutto il forte incremento dei costi di produzione, in questo caso particolarmente rilevante, per il notevole impiego di mezzi tecnici e di operazioni colturali richieste dalla coltivazione del mais.

Sorgo I dati provvisori elaborati dall'ISTAT (aggiornati al novembre 2008) stimano a livello nazionale un incremento delle superfici a sorgo di oltre il 10%: dai 34.346 ettari del 2007 si è passati ai 37.906 del 2008. Dopo la battuta d'arresto subita nel corso dell'annata 2007, la coltura segna quindi un deciso recupero che la riporta nettamente sopra il livello medio di investimento del triennio precedente. In termini produttivi l'aumento è risultato ancor più consistente (+20% circa), grazie all'incremento delle rese medie unitarie (+8,5%), con le quantità raccolte passate dalle 199 mila tonnellate del 2007 alle 239 mila del 2008.

In Emilia-Romagna, dove la coltura del sorgo ha una rilevanza notevole in quanto vi si concentra ben oltre la metà delle superfici e delle produzioni italiane, gli investimenti si sono incrementati di circa il 17,5% (dai 19 mila ettari del 2007 ai 22 mila del 2008) e le produzioni di oltre il 23% circa (da 122,4 mila tonnellate del 2007 a 150,9 del 2008), grazie anche ad una crescita su base annua delle rese medie per ettaro di circa il 5%.

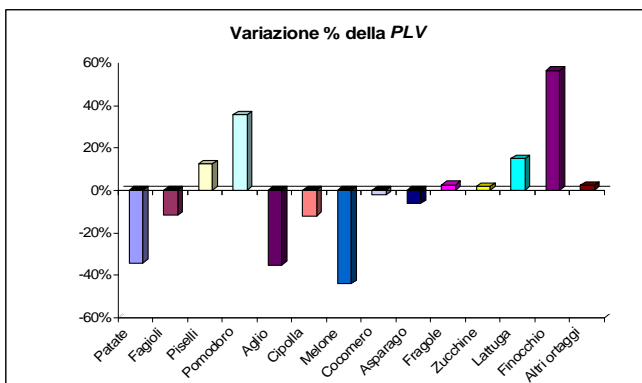
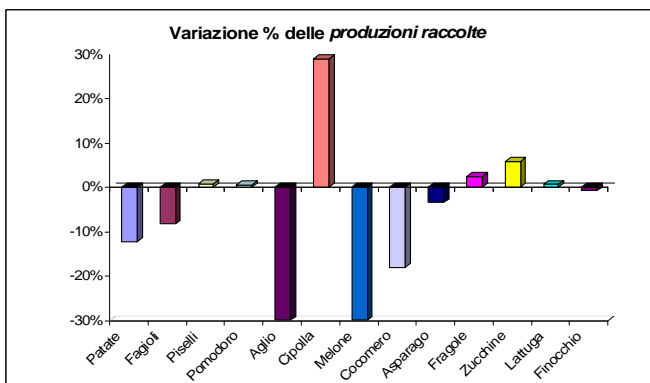
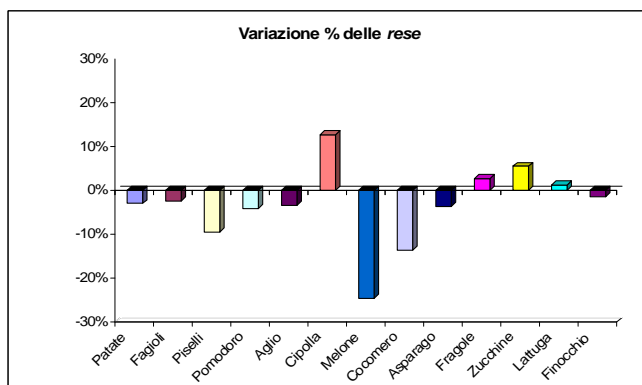
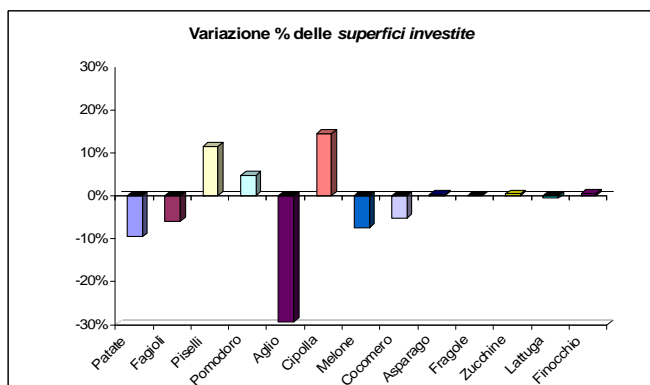
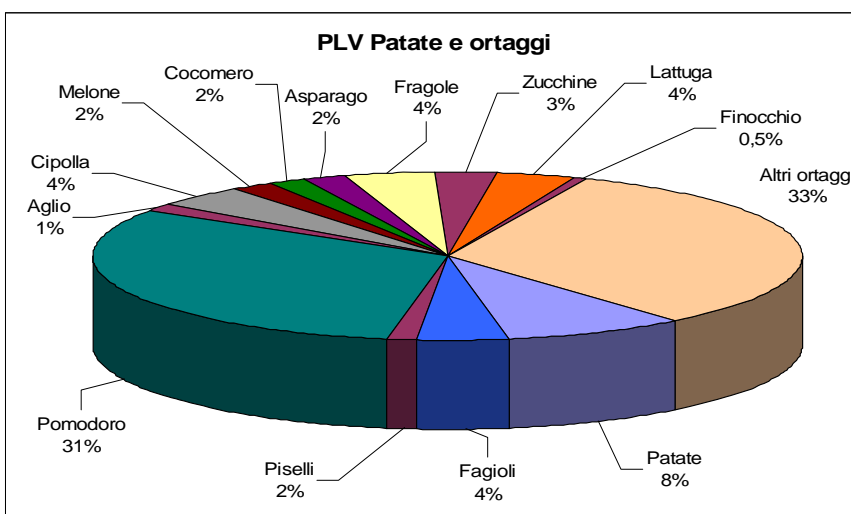
Completamente insoddisfacente anche in questo caso l'andamento dei prezzi, che hanno fatto registrare flessioni medie su base annua di quasi il 35%. Calano di conseguenza in maniera rilevante, nonostante l'aumento delle

produzioni: sia la produzione lorda vendibile complessiva della coltura (-18,5%) sia quella media per unità di superficie (-30,7% circa).

PATATE E ORTAGGI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07				
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Patate	7.716	6.972	332,0	322,0	2.561.679	2.244.830	24,00	18,00	61,48	40,41	-9,6%	-3,0%	-12,4%	-25%	-34,3%
Fagioli	4.402	4.136	93,6	91,3	412.036	377.718	55,00	53,00	22,66	20,02	-6,0%	-2,5%	-8,3%	-3,6%	-11,7%
Piselli	4.023	4.482	69,5	62,9	279.678	281.722	24,50	27,30	6,85	7,69	11,4%	-9,5%	0,7%	11,4%	12,2%
Pomodoro	22.310	23.375	655,7	628,6	14.629.363	14.694.404	7,70	10,40	112,65	152,82	4,8%	-4,1%	0,4%	35,1%	35,7%
Aglio	414	292	107,2	103,6	44.377	30.258	200,00	190,00	8,88	5,75	-29,5%	-3,4%	-31,8%	-5,0%	-35,2%
Cipolla	2.995	3.427	352,5	397,1	1.055.826	1.360.964	22,00	15,00	23,23	20,41	14,4%	12,7%	28,9%	-32%	-12%
Melone	1.613	1.492	295,4	222,5	476.450	331.920	35,00	28,00	16,68	9,29	-7,5%	-24,7%	-30,3%	-20%	-44%
Cocomero	1.535	1.455	438,2	378,6	672.692	550.890	13,00	15,50	8,74	8,54	-5,2%	-13,6%	-18,1%	19%	-2%
Asparago	846	848	66,3	63,9	56.117	54.165	175,00	170,00	9,82	9,21	0,2%	-3,6%	-3,5%	-2,9%	-6,2%
Fragole	594	593	253,0	259,7	150.290	154.001	130,00	130,00	19,54	20,02	-0,2%	2,6%	2,5%	0,0%	2,5%
Zucchine	1.164	1.168	248,6	262,2	289.340	306.223	50,00	48,00	14,47	14,70	0,3%	5,5%	5,8%	-4,0%	1,6%
Lattuga	1.388	1.379	310,7	314,6	431.261	433.900	35,00	40,00	15,09	17,36	-0,6%	1,3%	0,6%	14,3%	15,0%
Finocchio	200	201	263,5	259,8	52.690	52.220	28,20	44,50	1,49	2,32	0,5%	-1,4%	-0,9%	57,8%	56,4%
Altri ortaggi									154,85	158,29					2,2%
Totale	49.200	49.820			21.111.799	20.873.215			476,42	486,83	1,3%		-1,1%		2,2%

Patate Nel corso del 2008 l'andamento delle superfici destinate alla coltivazioni della patata è risultato a livello regionale in decisa flessione (-9,6%), dopo due annate consecutive in cui si erano registrati continui incrementi del livello degli investimenti. Con ogni probabilità si è trattato anche in questo caso di una conseguenza del prezzo interessante dei cereali, e in particolare del mais, che soprattutto in molte zone di minor vocazione possono essere risultati preferiti alla patata. Non è d'altra parte casuale che il calo degli investimenti nella provincia di Bologna, dove si concentra oltre la metà della produzione di patate dell'Emilia-Romagna, sia risultato nettamente inferiore (-4,5%) rispetto al totale registrato a livello regionale.



In termini produttivi la diminuzione è risultata ancor più rilevante (-12,4%) per l'andamento delle rese medie per unità di superficie, che pur confermandosi su livelli regolari presentano un lieve calo rispetto all'annata 2007.

Per quanto concerne gli aspetti commerciali, dopo due annate consecutive di rialzi, l'andamento delle quotazioni su base annua ha mostrato un ridimensionamento rilevante (-25%). Chiude pertanto in netto calo il bilancio complessivo della coltura, gravato dal doppio calo di produzione e prezzi, con la perdita di oltre 1/3 del fatturato dell'anno precedente.

Fagioli e piselli freschi Il bilancio del valore della produzione regionale di piselli nel corso dell'annata 2008 è risultato decisamente positivo (+12,2%), grazie alla crescita di oltre l'11% su base annua delle relative quotazioni. Sotto il profilo dei quantitativi prodotti si registra invece una sostanziale stabilità (+0,7%), in quanto l'aumento degli investimenti (+11,4%) è stato sostanzialmente vanificato dal calo delle rese unitarie (-9,5%).

E' invece completamente negativo il bilancio della produzione di fagioli e fagiolini. La contemporanea flessione di superfici (-6,0%), rese, produzioni e prezzi ha portato infatti ad una diminuzione complessiva della produzione lorda vendibile della coltura di quasi il 12%.

Pomodoro da industria I dati provvisori elaborati dall'ISTAT stimano a livello nazionale un aumento di circa un migliaio di ettari delle superfici investite (+1,1%): da 89.657 ettari nel 2007 a 90.661 ettari nel 2008.

Ciononostante i quantitativi raccolti sono risultati ugualmente in lieve calo (-1%) – passando dai 49,30 milioni di tonnellate del 2007 ai 48,80 milioni del 2008 – a causa della riduzione delle rese medie per unità di superficie (-2,1%).

La campagna del pomodoro si è quindi conclusa all'insegna della stabilità sotto il profilo produttivo. Si tratta di un risultato di non poco conto per un'annata con molte incognite iniziali. Non va infatti dimenticato come l'applicazione del disaccoppiamento parziale degli aiuti, previsto dalla nuova Organizzazione comune di mercato (Ocm) del pomodoro, e i timori per la possibile concorrenza di altre colture con quotazioni di mercato estremamente elevate, in particolare i cereali, avessero fatto temere una possibile drastica riduzione delle superfici destinate alla coltura. Un'eventualità che è stata scongiurata grazie soprattutto ai contenuti dell'accordo raggiunto tra le Organizzazioni dei produttori e le Associazioni degli industriali: con la definizione di un prezzo di riferimento per la campagna 2008 del pomodoro da industria nell'area centro-nord in netto recupero rispetto alle annate precedenti, che ha garantito un'adeguata copertura dei costi di produzione.

In Emilia-Romagna, dove si concentra un quarto delle superfici coltivate in Italia e oltre il 30% della produzione, si è registrato rispetto all'annata precedente un aumento degli investimenti a pomodoro da industria di un migliaio di ettari (+4,8%).

La situazione sotto il profilo quantitativo ha però mostrato una sostanziale stabilità (+0,4%), per la flessione delle rese unitarie per ettaro (-4,1%). Ad incidere negativamente sul livello di produttività è stata l'eccessiva piovosità primaverile, che ha interessato vaste aree produttive della regione. L'evoluzione stagionale successiva, caratterizzata da un andamento climatico molto favorevole, ha comunque consentito un consistente recupero in termini di rese e qualità delle produzioni.

Decisamente positivo, infine, l'andamento dei prezzi medi rilevati all'origine – somma del prezzo di riferimento, del contributo accoppiato previsto dall'Ocm e del premio per i gradi Brix – che hanno fatto segnare un incremento di circa il 35%, consentendo così di chiudere in netto progresso il bilancio della produzione lorda vendibile della coltura a livello regionale (+35,7%).

Aglio Dopo l'exploit improvviso di investimenti dello scorso anno (+47,3%), le superfici interessate dalla coltivazione di aglio in Emilia-Romagna sono ritornate nel 2008 (-29,5%) all'incirca sui medesimi livelli degli anni precedenti. Il contemporaneo calo di rese unitarie (-3,4%) e prezzi (-5%) ha ulteriormente contribuito nel condizionare negativamente l'andamento dell'annata, portando ad una diminuzione complessiva della produzione lorda vendibile su base annua superiore al 35%.

Cipolla Nel 2008 è risultato in forte calo anche il bilancio economico della cipolla (-12,1%). L'annata è stata contrassegnata dalla rilevante flessione delle quotazioni diminuite di oltre il 30%, rispetto a cui ben poco hanno potuto gli incrementi produttivi (+28,9%) determinati dall'aumento delle superfici investite (+14,4%) e delle rese unitarie (12,7%). Ad incidere negativamente sull'andamento dei prezzi sono state soprattutto l'offerta abbondante e la qualità non eccelsa della produzione, determinata dalle persistenti precipitazioni del periodo tardo primaverile.

Melone La produzione lorda vendibile del melone in Emilia-Romagna è diminuita drasticamente nel corso del 2008, subendo un sostanziale dimezzamento (-44,3%) rispetto ai livelli raggiunti nel corso dell'annata precedente. Il calo è la risultante della forte contrazione delle quotazioni (-20%) e dell'ancor più rilevante flessione delle produzioni (-30,3%), determinata principalmente dal ridimensionamento delle rese unitarie (-24,7%) conseguente ai problemi di impollinazione e fitosanitari indotti dalle persistenti precipitazioni del periodo tardo primaverile.

Cocomero E' proseguito anche nel 2008 il ridimensionamento produttivo della coltivazione del cocomero in regione. Il calo ha superato complessivamente il 18% ed è stato determinato sia dal contrarsi degli investimenti (-5,2%) sia soprattutto dalla diminuzione delle rese (-13,6%). Ad incidere negativamente sulla produttività, come nel caso del melone, sono state le piogge del periodo tardo primaverile, che oltre a determinare problemi di carattere fitosanitario

hanno ostacolato l'attività di impollinazione dei pronubi e compromesso di conseguenza il grado di allegagione dei fiori. Il buon andamento del livello delle quotazioni del cocomero (+19,2%) ha comunque consentito di limitare le perdite in termini di ricavo complessivo attorno al -2,4%.

ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra					
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %	
	(ha)		(100 kg.)		2005/04		(are)		(100 kg.)		2008/07	
	2007	2008	2007	2008	Superf.	Prod.	2007	2008	2007	2008	Superf.	Prod.
Asparago							1.300	1.320	1.300	1.320	2%	2%
Basilico							4.180	4.280	8.830	8.430	2,4%	-4,5%
Bietola	52	50	14.080	13.580	-3,8%	-3,6%	2.720	2.800	11.305	11.495	2,9%	1,7%
Carciofo	193	205	7.178	8.030	6,2%	11,9%						
Cardo	52	60	11.200	13.760	15,4%	22,9%						
Carota	2.513	2.520	1.378.900	1.457.830	0%	6%	-	-	-	-		
Cavolfiori e cavoli broccoli	156	151	45.670	47.516	-3,2%	4,0%						
Cavoli cappuccio	95	96	30.070	33.440	1,1%	11,2%						
Cavoli verza	55	59	18.550	19.140	7,3%	3,2%						
Cetriolo da mensa	55	50	20.880	17.240	-9,1%	-17,4%	7.862	7.565	54.374	52.246	-3,8%	-3,9%
Fagiolino							2.055	2.465	6.109	6.834	20,0%	11,9%
Fragola							19.425	19.760	57.877	58.909	1,7%	1,8%
Fava fresche	31	37	1.145	1.450	19,4%	26,6%						
Indivia	288	273	98.774	98.660	-5,2%	-0,1%	5.220	5.000	15.985	15.900	-4,2%	-0,5%
Lattuga							16.450	16.270	51.906	51.060	-1,1%	-1,6%
Melanzana	92	89	36.360	36.975	-3,3%	1,7%	4.158	4.085	19.569	18.140	-1,8%	-7,3%
Melone o popone							34.423	34.140	104.649	57.556	-0,8%	-45,0%
Peperone	59	51	19.510	16.545	-13,6%	-15,2%	2.842	2.800	14.134	14.920	-1,5%	5,6%
Pisello							-	-	-	-		
Pomodori da mensa	540	280	252.620	156.567	-48,1%	-38,0%	8.670	10.655	63.480	73.690	22,9%	16,1%
Prezzemolo	18	15	4.320	3.525	-16,7%	-18,4%	950	970	3.203	3.153	2,1%	-1,6%
Radicchio e cicoria	943	945	155.638	172.257	0,2%	10,7%	1.420	1.550	5.123	5.560	9,2%	8,5%
Ravanello	35	28	10.325	7.700	-20,0%	-25,4%	2.600	2.800	16.000	17.200	7,7%	7,5%
Sedano	118	106	63.250	57.500	-10,2%	-9,1%	610	660	3.370	3.560	8,2%	5,6%
Spinacio	752	749	135.152	135.828	-0,4%	0,5%	300	-	540	-		
Valeriana							1.530	1.580	2.980	3.080	3,3%	3,4%
Zucchine							7.330	7.505	29.790	30.656	2,4%	2,9%
Altre ortive							4.000	3.800	12.400	12.400	-5,0%	0,0%

Asparago Si chiude negativamente il bilancio 2008 della coltivazione dell'asparago in Emilia-Romagna, con una flessione complessiva del valore delle produzioni rispetto all'annata precedente superiore al 6%.

Il calo è stato determinato principalmente dalla diminuzione dei quantitativi prodotti (-3,5%): diretta conseguenza dell'abbassamento delle rese medie per ettaro (-3,6%), a seguito dell'andamento meteo sfavorevole, più che di una perdita di investimenti (+0,2%), che sembrano anzi essersi stabilizzati dopo anni di continui ridimensionamenti.

Completa il quadro delle componenti all'origine della perdita di valore delle produzioni di asparago la flessione su base annua delle quotazioni di mercato (-2,9%), da attribuire con ogni probabilità alla concorrenza del prodotto proveniente da Spagna e Meridione.

Fragole La campagna produttiva 2008 si è conclusa positivamente per la coltura della fragola (+2,5%). A fronte di un andamento delle quotazioni medie che non ha fatto registrare sostanziali variazioni rispetto al 2007, sono state le produzioni e più precisamente le rese unitarie a decretare il buon risultato dell'annata.

Sotto il profilo degli investimenti, si rileva come il continuo ridimensionamento delle superfici interessate dalla coltivazione della fragola, in corso ormai da diversi anni, stia subendo un deciso rallentamento. Negli ultimi due anni il calo degli investimenti è stato minimale, si è con ogni probabilità raggiunta una situazione di equilibrio, dopo che nel quinquennio 2002-2006 erano andate perdute in regione oltre il 40% delle aree destinate alla coltura.

Zucche e zucchine Nel corso del 2008, si è registrato in regione un aumento del raccolto di zucche e zucchine di quasi il 6%, determinato dal buon andamento delle rese unitarie per ettaro (+5,5%). Sostanzialmente stabili sono risultate le superfici investite (+0,3%), mentre il livello medio delle quotazioni ha segnato una flessione del 4%.

Lattuga Al lieve aumento dei livelli produttivi (+0,6%) - determinato essenzialmente dall'incremento delle rese unitarie per ettaro (+1,3%), considerato che le superfici investite sono rimaste sostanzialmente stabili sui medesimi livelli medesime dell'anno precedente (-0,6%) - è corrisposto una crescita della produzione lorda vendibile del 15%, grazie ad un aumento delle quotazioni medie di oltre il 14%.

Finocchio Nel corso del 2008, il valore della produzione di finocchio ha fatto registrare un vero e proprio exploit, con un incremento complessivo di oltre il 50% rispetto all'annata precedente. Il risultato è stato possibile grazie alla forte

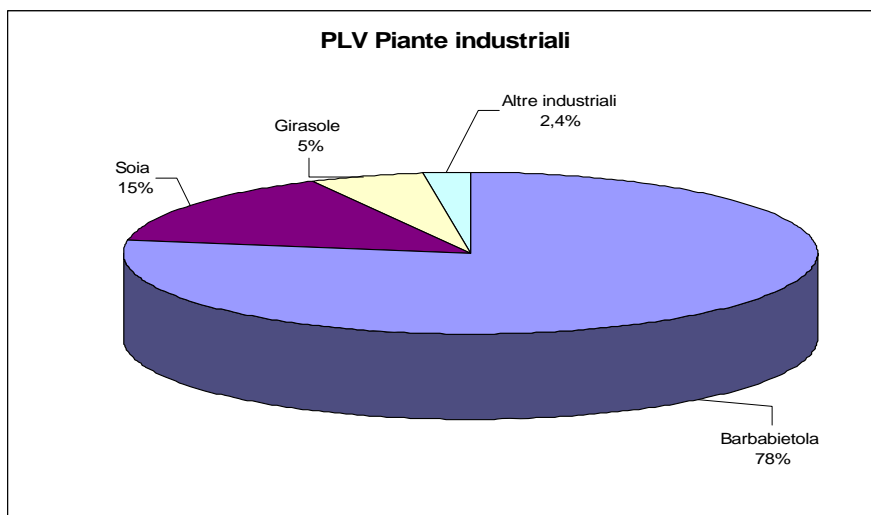
crescita dei prezzi, che hanno fatto registrare aumenti medi su base annua di quasi il 60%, a fronte di investimenti e volumi produttivi pressoché invariati rispetto ai livelli 2007.

Quest'ultimo aspetto - la stabilità di superfici e quantitativi raccolti - costituisce un elemento di sostanziale novità rispetto agli anni scorsi. La coltivazione del finocchio pare aver raggiunto un nuovo livello di equilibrio in regione, dopo che nell'arco di poco più di un quinquennio si è registrato in Emilia-Romagna un dimezzamento degli ettari dedicati alla coltura e la sua progressiva concentrazione, ormai quasi esclusiva, nelle aree più vocate del Cesenate e del Riminese.

PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

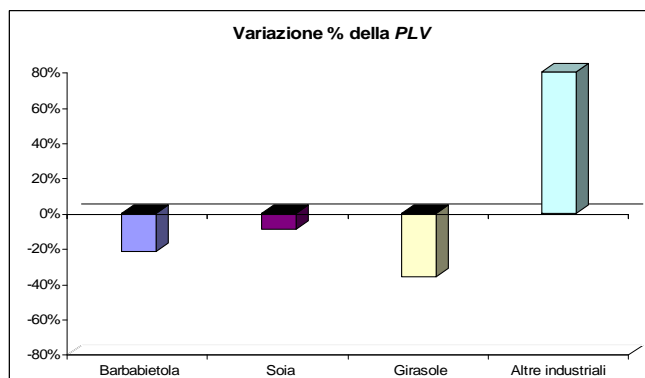
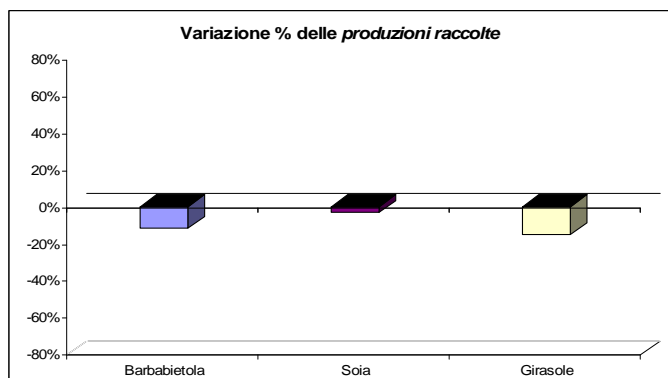
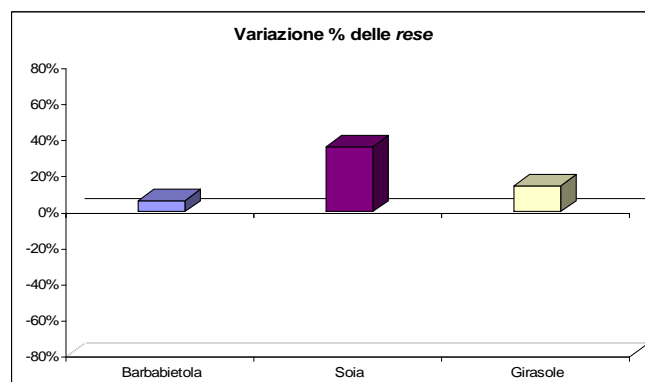
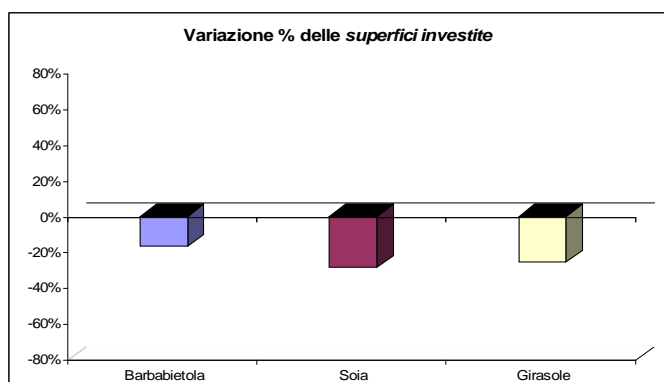
Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2008/07				
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Barbabetola	33.097	27.588	559,1	593,5	18.504.591	16.371.917	4,28	3,80	79,20	62,21	-16,6%	6,1%	-11,5%	-11,2%
Soia	16.978	12.100	22,7	30,9	385.970	373.810	34,30	32,20	13,24	12,04	-28,7%	36,1%	-3,2%	-6,1%	-9,1%
Girasole	7.038	5.212	26,8	30,7	188.660	160.160	35,00	26,40	6,60	4,23	-25,9%	14,6%	-15,1%	-24,6%	-36,0%
Altre industriali									0,71	1,89					166%
Totale	57.113	44.900			19.079.221	16.905.887			99,75	80,37	-21,4%		-11,4%		-19,4%

Barbabetola da zucchero A livello regionale, secondo i dati provvisori diffusi dall'ABS (Associazione bieticolo saccharifera italiana), le superfici a barbabetola da zucchero hanno registrato su base annua un calo di oltre il 16%, passando dai 33.097 ettari del 2007 ai 27.588 ettari del 2008. Con la perdita di questi ulteriori 5.500 ettari - diretta conseguenza della chiusura dello zuccherificio di Pontelagoscuro avvenuta al termine della campagna 2007 - dovrebbe essere giunto a compimento il processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccharifero regionale determinato dalla riforma dell'OCM zucchero.



Ottimo è risultato il dato produttivo in termini di resa in radici: si è superato il limite delle 59 ton./ha con una crescita di oltre il 6% su base annua. E' diminuito, invece, il quantitativo medio di saccarosio prodotto per ettaro - risultato pari a 9,17 ton./ha - a seguito di un grado di polarizzazione media di 15,45° a fronte dei 16,76° registrati lo scorso anno. In regione si è così ottenuta una produzione complessiva netta di 1,64 milioni di tonnellate di barbabetole corrispondente a circa 253 mila tonnellate di saccarosio, con cali su base annua pari rispettivamente a -11,5% e -17,8%.

Negativo è risultato anche l'andamento delle quotazioni, diminuite di oltre l' 11%. E' opportuno precisare che nell'importo indicato di 3,80 euro alla tonnellata (a 15,45° di polarizzazione) sono stati inclusi, oltre al prezzo industriale al netto della tassa alla produzione: i due aiuti previsti (Ue accoppiato e nazionale), il Premio Qualità ex art. 69 e il compenso per la rinuncia delle polpe.



In diminuzione sono, ovviamente, anche i risultati complessivi in termini di valore delle produzioni, che fanno registrare rispetto alla campagna 2007 una flessione superiore al 20%.

Soia A livello nazionale, i dati provvisori diffusi dall'Istat (aggiornati al novembre 2008) evidenziano per la soia un aumento degli investimenti di oltre il 4%: dai 133 mila ettari del 2007 si sarebbe passati infatti ai 139 mila del 2008. Un incremento di circa 6 mila ettari, che potrebbe segnare una prima inversione rispetto al livello minimo dello scorso anno nella diffusione della coltura in Italia.

Sul piano produttivo, l'aumento dei raccolti è risultato in proporzione decisamente superiore (+9,7%) a quello delle superfici - da 414 mila tonnellate del 2007 a 454 mila del 2008 -, per effetto della ripresa delle rese medie unitarie cresciute di oltre il 5%.

In Emilia-Romagna, dopo il dimezzamento degli investimenti registrato lo scorso anno, è proseguito anche nel corso del 2008 in modo sostenuto il calo delle superfici (-28,7%): passate dai 17 mila ettari del 2007 ai 12 mila del 2008. La netta ripresa delle rese medie per ettaro (+36%) ha però consentito di contenere la flessione delle produzioni, risultate in calo solamente del 3,2%.

Per quanto riguarda gli aspetti di mercato, dopo il repentino rialzo dei listini verificatosi nel corso del 2007, il livello delle quotazioni medie della Borsa Merci di Bologna nei primi mesi successivi alla raccolta - il periodo preso a riferimento per la stima della produzione lorda vendibile regionale - ha subito un arretramento di oltre il 6% su base annua.

La duplice diminuzione di produzioni e quotazioni ha così portato in regione ad un ridimensionamento del bilancio (Plv) 2008 della coltura di circa il -9%. I risultati sono però decisamente migliori se analizzati in termini di valori produttivi unitari (Plv/ha). In tal caso, infatti, l'incremento ottenuto è consistente e supera di quasi il 40% i livelli dell'annata precedente, grazie al consistente recupero delle rese medie unitarie.

Girasole A livello nazionale (dati aggiornati al novembre 2008), l'ISTAT ha stimato nel 2008 una flessione degli investimenti di circa il 3,7% rispetto al 2007, a cui ha fatto riscontro un calo delle produzioni di quasi il 5%.

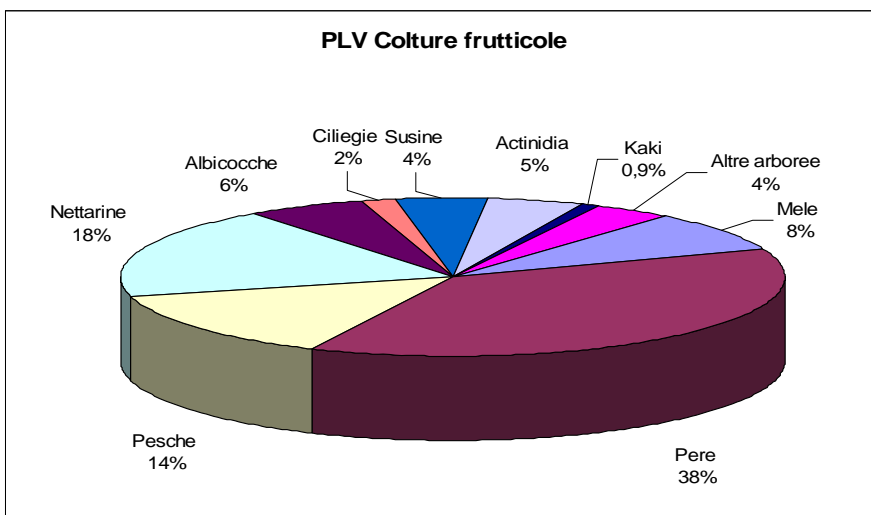
Ben più consistenti sono state le riduzioni registrate in Emilia-Romagna relativamente a superfici coltivate e produzioni raccolte, pari rispettivamente a: -25,9% e -15,1%.

Particolarmente consistente è stato anche il ridimensionamento su base annua delle quotazioni medie del girasole (24,6%). Rispetto all'annata precedente, la diminuzione del valore del raccolto ottenuto a livello regionale ha così raggiunto il 36%, mentre il risultato in termini di unità di superficie (Plv/ha) ha subito un calo decisamente più contenuto (- 9% circa) per effetto del buon andamento delle rese unitarie.

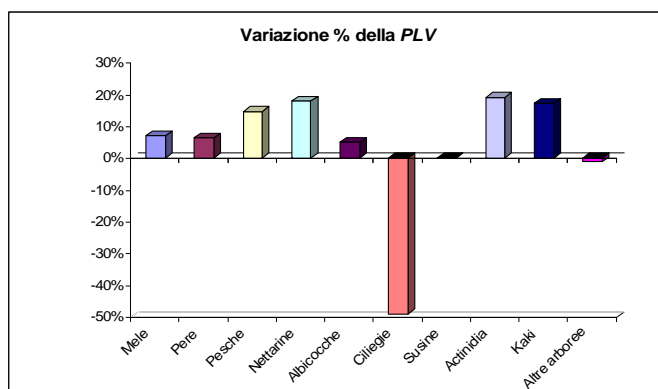
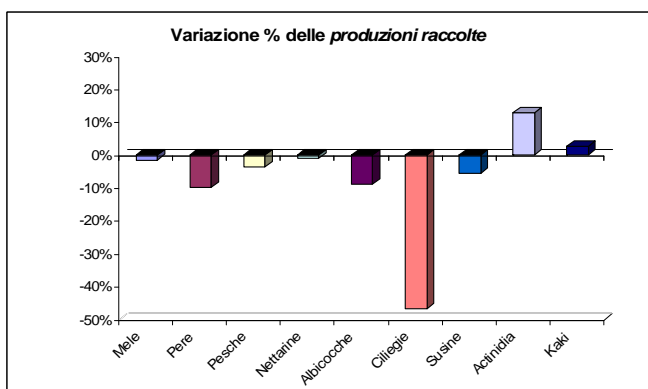
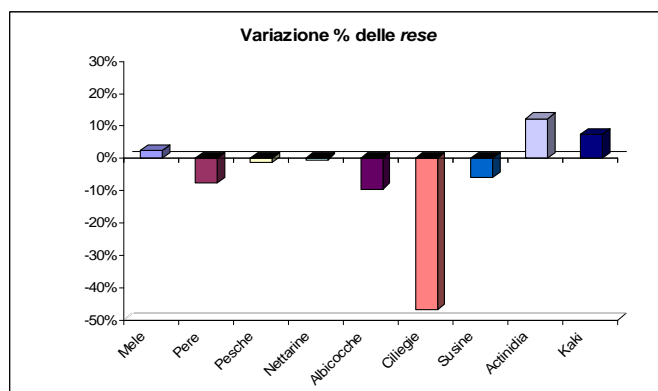
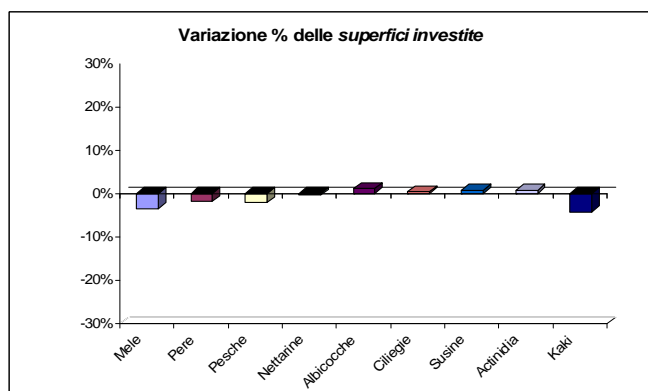
COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07				
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Mele	5.444	5.253	288,9	295,1	1.572.909	1.550.140	35,00	38,00	55,05	58,91	-3,5%	2,1%	-1,4%	8,6%	7,0%
Pere	22.974	22.532	250,8	231,0	5.762.454	5.204.295	45,00	53,00	259,31	275,83	-1,9%	-7,9%	-9,7%	17,8%	6,4%
Pesche	10.131	9.909	214,6	211,5	2.174.524	2.096.025	42,00	50,00	91,33	104,80	-2,2%	-1,4%	-3,6%	19,0%	14,8%
Nettarine	13.232	13.187	206,5	205,2	2.732.120	2.706.490	42,00	50,00	114,75	135,32	-0,3%	-0,6%	-0,9%	19,0%	17,9%
Albicocche	4.226	4.271	138,6	125,2	585.631	534.619	70,00	80,50	40,99	43,04	1,1%	-10%	-9%	15,0%	5,0%
Ciliegie	1.780	1.787	68,0	36,1	120.976	64.583	220,00	210,00	26,61	13,56	0,4%	-46,9%	-46,6%	-4,5%	-49,0%
Susine	4.121	4.152	149,6	140,4	616.598	582.928	52,00	55,00	32,06	32,06	0,8%	-6,1%	-5,5%	5,8%	0,0%
Actinidia	2.789	2.810	185,6	208,1	517.551	584.878	55,00	58,00	28,47	33,92	0,8%	12,1%	13,0%	5,5%	19,2%
Kaki	1.084	1.038	142,7	153,0	154.733	158.764	35,00	40,00	5,42	6,35	-4,2%	7,2%	2,6%	14,3%	17,3%
Altre arboree									28,89	28,58					-1,1%
Totale	65.781	64.939			14.237.496	13.482.722			682,88	732,37	-1,3%		-5,3%		7,2%

Mele Nel corso del 2008 è ripresa in regione la flessione degli investimenti a melo (-3,5%). Nel 2007, dopo anni consecutivi di cali, si era registrato in Emilia-Romagna un significativo aumento dell'andamento degli investimenti produttivi, con l'entrata in produzione di 200 nuovi ettari localizzati soprattutto in provincia di Ferrara, dove si concentra oltre il 40% del raccolto regionale. Poteva essere l'inizio di un'inversione di tendenza e, invece, gli ettari perduti nel 2008 sono risultati altrettanti. Il livello complessivo degli investimenti produttivi esistenti in regione è tornato quindi ad essere quello stimato per l'annata 2006 e solamente nei prossimi anni si vedrà quale sarà la reale evoluzione dell'andamento degli impianti di mele.



La contrazione complessiva della produzione è risultata comunque abbastanza contenuta (circa -1,5%), per l'ottimo andamento a livello regionale delle rese produttive medie (+2,1%), che hanno superato seppur di poco il ragguardevole limite dei 295 q./ha.



Sotto il profilo economico è proseguita anche nel 2008 la crescita delle quotazioni (+8,6%), iniziata due anni fa. Una tendenza positiva che quest'anno è stata favorita dal calo dell'offerta registrato a livello nazionale. Si chiude di conseguenza positivamente il bilancio dell'annata a livello regionale, con il valore della produzione di mele in crescita del 7%.

Pere E' proseguito, anche nel corso dell'annata 2008, il lento ma progressivo ridursi delle superfici destinate alla produzioni di pere in Emilia-Romagna (-1,9%). Il processo è in corso ormai da diverso tempo ed ha portato nel corso dell'ultimo quinquennio alla perdita di circa duemila ettari di pereti in regione.

Rispetto al 2007 è risultato in calo di quasi il 10% anche il livello delle produzioni. All'origine del calo è il forte ridimensionamento delle rese (-9,7%), determinato più che dalla grandine - secondo quanto suggerito dagli esperti - dallo sfavorevole andamento delle condizioni meteo in fase di fioritura: con basse temperature e piogge persistenti che hanno pregiudicato il regolare svolgimento dei processi di fecondazione ed allegagione.

L'annata ha comunque avuto un esito abbastanza positivo sotto il profilo economico. Nonostante il calo dei quantitativi raccolti, il buon andamento dei prezzi medi all'origine (+18% circa) ha infatti portato ad un incremento del valore della produzione di pere in Emilia-Romagna di oltre il 6%.

Pesche e nettarine L'annata 2008 si è caratterizzata sotto il profilo produttivo per la lieve contrazione dell'andamento del raccolto di pesche (-3,6%) e nettarine (-0,9%), determinato dal contemporaneo ridursi di superfici (pesche -2,2%, nettarine -0,3%) e rese produttive unitarie (pesche -1,4%, nettarine -0,6%).

La rilevante crescita delle quotazioni medie, stimata per entrambe le specie attorno al 20%, ha comunque abbondantemente compensato il calo dei quantitativi. Le variazioni su base annua del valore del raccolto di pesche e nettarine sono di conseguenza positive e pari rispettivamente a +14,8% e +17,9%.

Albicocche I risultati produttivi della coltura sono stati condizionati dall'andamento meteorologico avverso. Gelate e grandinate hanno portato ad una flessione consistente delle rese unitarie di quasi il 10%, con conseguente forte riduzione delle quantità raccolte (-9%) in regione.

Il valore della produzione ha fatto comunque registrare una crescita complessiva di circa il 5%, grazie al buon andamento delle quotazioni medie cresciute di quasi il 15%. Il bilancio tra perdite di produzioni ed incremento dei prezzi è quindi nel complesso positivo.

La valutazione dell'annata in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) mostra infatti una crescita attorno al 4% rispetto ai valori dell'annata 2007 e di circa il 30% nei confronti di quelli medi dell'ultimo quinquennio.

Ciliegie Il 2008 è stato sicuramente per molti cerasicoltori un anno da dimenticare. Le conseguenze di un andamento meteorologico estremamente avverso sono risultate decisamente pesanti. Gelate tardive, grandinate ed elevata piovosità in fase di maturazione hanno praticamente dimezzato le rese produttive dell'annata rispetto alle potenzialità medie. Il calo in termini di produzioni raccolte è stato ovviamente altrettanto rilevante ed ha portato, assieme alla flessione delle quotazioni medie di mercato, ad una perdita complessiva in termini di produzione lorda vendibile prossima al 50%.

Susine Il bilancio del valore della produzione di susine nel corso dell'annata 2008 non presenta sostanziali differenze rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Le variazioni registrate in termini di superfici (+0,8%) e rese unitarie per ettaro (-6,1%) hanno portato ad una flessione delle quantità raccolte compresa tra il 5-6%, che è stata completamente compensata dalla crescita delle quotazioni medie (+5,8%). Stabile sui medesimi livelli del 2007 è risultata anche la produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha).

Actinidia Le prime indicazioni sull'andamento del bilancio 2008 della produzione di actinidia in regione sono positive. I quantitativi raccolti hanno registrato un incremento del 13%. A determinare l'aumento è stata la ripresa delle rese (+12,1%) dai bassi livelli dello scorso anno, quando le anomalie meteo-climatiche portarono ad una generale riduzione della carica dei frutti e ad una rilevante incidenza delle pezzature medio-piccole.

Positivi dovrebbero risultare anche gli andamenti di mercato, con il livello delle quotazioni medie stimato - ad inizio campagna di commercializzazione - in crescita tra il 5-6% rispetto all'anno precedente.

Il valore complessivo della produzione di actinidia in regione dovrebbe aumentare quindi su base annua di quasi il 20%, mentre in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) il risultato ottenuto dovrebbe attestarsi attorno a +8,5%.

Loto o kaki In regione il lento declino delle superfici destinate alla produzione dei kaki è proseguito anche nel corso del 2008 con un'ulteriore riduzione del 4,2%. Il positivo andamento delle rese medie unitarie (+7,2%) ha comunque consentito di incrementare ugualmente le quantità raccolte (+2,6%).

Passando dagli aspetti produttivi a quelli economici è da rilevare la netta ripresa dell'andamento delle quotazioni medie di mercato. L'aumento su base annua ha superato il 14% ed ha portato ad un incremento della produzione lorda vendibile complessiva di oltre il 17%, mentre quella per unità di superficie (Plv/ha) è cresciuta di circa il 22%.

UVA E VINO - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

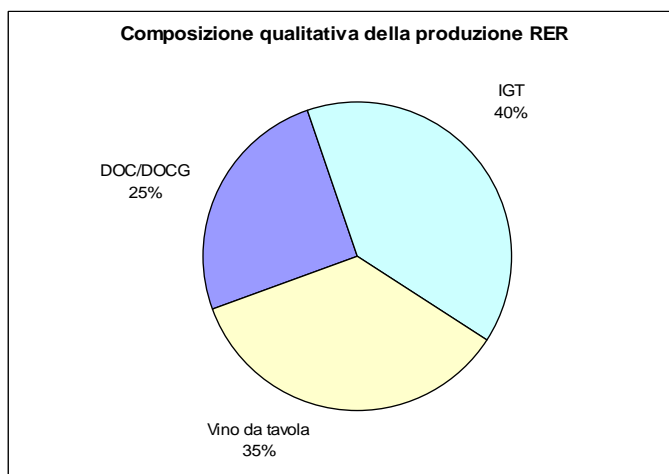
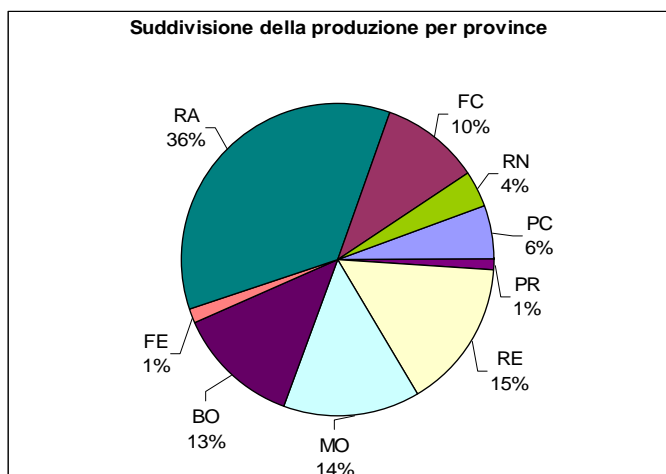
Province	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Vino prodotto (hl)		Variazioni % 2008/07			
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Sup.	Rese	Prod.	Vino
	Piacenza	6.196	6.213	82,0	67,4	507.785	418.620	750.000	327.000	0,3%	-17,8%	-17,6%
Parma	827	824	117,9	90,2	97.528	74.286	71.195	56.977	-0,4%	-23,5%	-23,8%	-20,0%
Reggio Emilia	8.353	8.383	184,8	155,2	1.543.916	1.300.792	1.058.000	900.000	0,4%	-16,0%	-15,7%	-14,9%
Modena	7.445	7.428	203,0	168,0	1.511.335	1.247.904	1.023.435	828.835	-0,2%	-17,2%	-17,4%	-19,0%
Bologna	7.044	7.111	139,2	151,7	980.200	1.079.000	658.650	745.800	1,0%	9,0%	10,1%	13,2%
Ferrara	700	673	135,0	148,0	94.500	99.604	66.150	77.252	-3,9%	9,6%	5,4%	16,8%
Ravenna	16.405	16.459	163,9	185,3	2.688.000	3.050.000	1.773.000	2.109.500	0,3%	13,1%	13,5%	19,0%
Forlì-Cesena	6.673	6.687	112,1	115,0	748.143	768.789	575.751	598.850	0,2%	2,6%	2,8%	4,0%
Rimini	2.853	2.743	73,2	103,2	208.706	282.959	146.000	209.389	-3,9%	40,9%	35,6%	43,4%
Totale	56.496	56.521	148,3	147,2	8.380.113	8.321.954	6.122.181	5.853.603	0,0%	-0,7%	-0,7%	-4,4%

Vino Nel 2008, secondo i dati congiunturali provvisori dell'Istat, la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a 48,06 milioni di ettolitri, in crescita quindi di circa il 13% rispetto all'anno precedente quando furono prodotti 42,5 milioni di ettolitri. L'aumento dei quantitativi è stato ottenuto principalmente grazie ai risultati conseguiti nelle regioni meridionali, dove nel 2007 si registrarono pesanti flessioni, mentre nelle aree produttive del Centro-Nord è prevalso il segno negativo.

Sotto il profilo qualitativo, secondo le previsioni dell'Assoenologi, le favorevoli condizioni meteo-climatiche in cui si sono svolte le operazioni di raccolta dovrebbero comunque costituire in generale una garanzia per l'annata 2008.

Suddivisione dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per province e categorie qualitative.

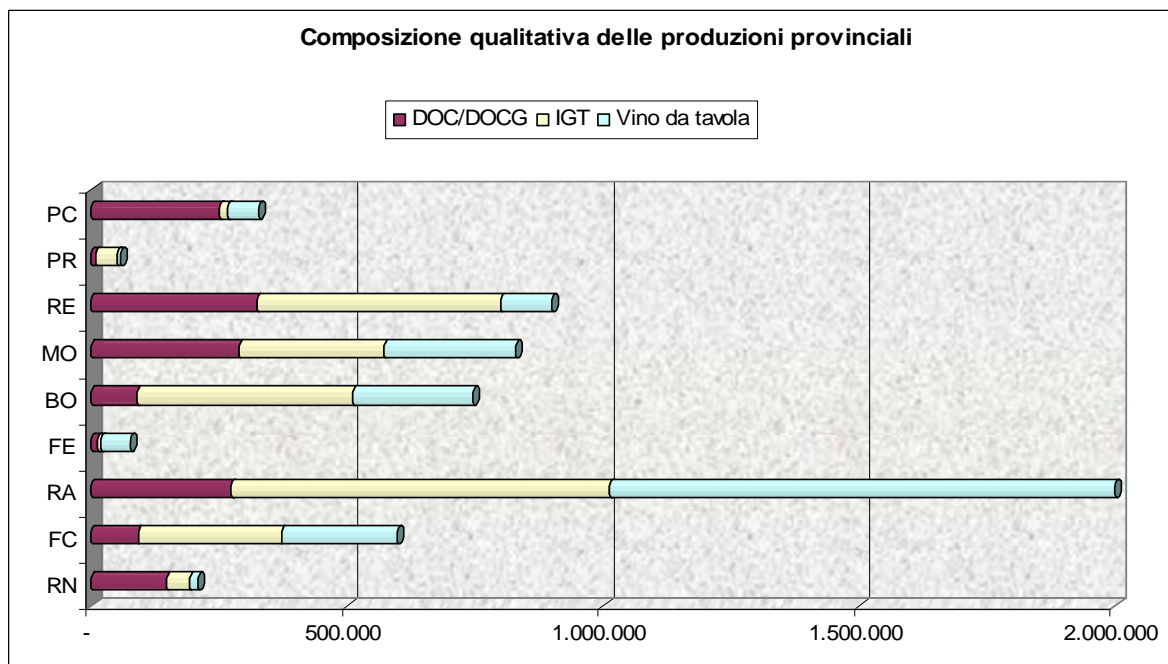
Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	100.000	150.000	5.000	12.000	20.000	40.000	250.000	17.000	60.000	327.000
Parma	4.828	5.200	14.144	27.456	594	4.755	10.028	41.600	5.349	56.977
Reggio Emilia	45.000	280.000	40.000	435.000	5.000	95.000	325.000	475.000	100.000	900.000
Modena	14.400	273.612	56.734	226.935	38.574	218.580	288.012	283.669	257.154	828.835
Bologna	49.600	40.600	251.750	167.850	146.300	89.700	90.200	419.600	236.000	745.800
Ferrara	4.981	6.604	3.631	4.094	24.915	33.027	11.585	7.725	57.942	77.252
Ravenna	186.367	87.703	517.125	221.625	789.609	307.071	274.070	738.750	1.096.680	2.109.500
Forlì-Cesena	20.000	70.850	100.000	180.000	178.000	50.000	90.850	280.000	228.000	598.850
Rimini	43.971	102.601	13.820	32.246	5.025	11.726	146.572	46.066	16.751	209.389
Totale	469.147	1.017.170	1.002.204	1.307.206	1.208.017	849.859	1.486.317	2.309.410	2.057.876	5.853.603



A livello regionale, l'andamento della produzione di vino ha fatto segnare un calo di circa il 4,5%, passando dai 6,12 milioni di ettolitri della vendemmia 2007 ai 5,85 milioni di ettolitri di quella 2008.

Il dato di livello regionale va però scomposto e distinto tra Emilia e Romagna. Mentre nelle province orientali la produzione è cresciuta (Ravenna +19%, Forlì-Cesena +4%, Rimini +43%), in quelle occidentali – zona di produzione dei Lambruschi – si è registrato un deciso calo (Piacenza -56%, Reggio Emilia -15%, Modena -19%). Ad incidere negativamente sull'andamento della vendemmia nelle province emiliane è stata una lunga serie di eventi negativi: le gelate dell'ultima decade di marzo con le piante in fase di germogliazione, gli attacchi di peronospora dovuti alla piovosità superiore alla media nel periodo maggio-giugno e, infine, le grandinate di inizio luglio.

Sotto il profilo qualitativo ci sono comunque le premesse per ottenere anche nella nostra regione vini di buona qualità, con diverse punte di ottimo soprattutto in Romagna. Per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse



categorie (DOC/DOCG, IGT, da tavola) si è assistito rispetto al 2007 ad una consistente flessione dei quantitativi di DOC/DOCG (-15% circa), mentre le incidenze di vini da tavola ed IGT sono risultate stabili.

E' stimato in decisa diminuzione il livello medio delle quotazioni (-12%), per il tendenziale ridursi dei consumi e la situazione di scarsa vivacità delle contrattazioni di mercato successivamente alla vendemmia. Non tutte le categorie di vino hanno però contribuito parimenti allo sfavorevole andamento dei prezzi. I maggiori decrementi hanno infatti interessato i vini bianchi, mentre sono risultati in generale decisamente più contenuti nel caso dei rossi. Il bilancio del settore vino risulta pertanto negativo con una riduzione nei confronti dell'annata precedente del 16%, che riporta il valore della PIV del vino esattamente sui medesimi livelli medi dell'ultimo quinquennio.

Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	21,32%	14,75%	0,50%	0,92%	1,66%	4,71%	16,82%	0,74%	2,92%	5,59%
Parma	1,03%	0,51%	1,41%	2,10%	0,05%	0,56%	0,67%	1,80%	0,26%	0,97%
Reggio Emilia	9,59%	27,53%	3,99%	33,28%	0,41%	11,18%	21,87%	20,57%	4,86%	15,38%
Modena	3,07%	26,90%	5,66%	17,36%	3,19%	25,72%	19,38%	12,28%	12,50%	14,16%
Bologna	10,57%	3,99%	25,12%	12,84%	12,11%	10,55%	6,07%	18,17%	11,47%	12,74%
Ferrara	1,06%	0,65%	0,36%	0,31%	2,06%	3,89%	0,78%	0,33%	2,82%	1,32%
Ravenna	39,72%	8,62%	51,60%	16,95%	65,36%	36,13%	18,44%	31,99%	53,29%	36,04%
Forli-Cesena	4,26%	6,97%	9,98%	13,77%	14,73%	5,88%	6,11%	12,12%	11,08%	10,23%
Rimini	9,37%	10,09%	1,38%	2,47%	0,42%	1,38%	9,86%	1,99%	0,81%	3,58%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	560.000	250.000	50.000	17.000	140.000	60.000	-55,36%	-66,00%	-57,14%	-56,40%
Parma	16.374	10.028	22.782	41.600	32.039	5.349	-38,76%	82,60%	-83,30%	-19,97%
Reggio Emilia	243.500	325.000	764.500	475.000	50.000	100.000	33,47%	-37,87%	100,00%	-14,93%
Modena	338.540	288.012	342.000	283.669	342.895	257.154	-14,93%	-17,06%	-25,01%	-19,01%
Bologna	105.100	90.200	332.130	419.600	221.420	236.000	-14,18%	26,34%	6,58%	13,23%
Ferrara	9.922	11.585	6.615	7.725	49.613	57.942	16,76%	16,78%	16,79%	16,78%
Ravenna	230.450	274.070	620.550	738.750	922.000	1.096.680	18,93%	19,05%	18,95%	18,98%
Forli-Cesena	158.277	90.850	134.474	280.000	283.000	228.000	-42,60%	108,22%	-19,43%	4,01%
Rimini	88.000	146.572	52.000	46.066	6.000	16.751	66,56%	-11,41%	179,18%	43,42%
Totale	1.750.163	1.486.317	2.325.051	2.309.410	2.046.967	2.057.876	-15,08%	-0,67%	0,53%	-4,39%

ALLEVAMENTI - Produzioni in Emilia-Romagna

Allevamenti	Produzione		Prezzo		PLV		Variazioni %		
	(x.000 t.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07		
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Produz.	Prezzo	PLV
Carni bovine (peso vivo)	100,8	94,9	182,70	186,80	184,15	177,26	-5,9%	2,2%	-3,7%
Carni suine (peso vivo)	243,9	241,5	114,10	131,50	278,28	317,51	-1,0%	15,2%	14,1%
Pollame e conigli (peso vivo)	260,3	274,2	126,90	118,20	330,32	324,10	5,3%	-6,9%	-1,9%
Ovicaprini (peso vivo)	1,9	1,9	210,50	204,70	4,00	3,89	0,0%	-2,8%	-2,8%
Latte vaccino	1.836,4	1.769,3	39,00	38,80	716,20	686,49	-3,7%	-0,5%	-4,1%
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	1.785,0	1.900,0	95,40	100,10	170,29	190,19	6,4%	4,9%	11,7%
Altre produzioni zootecniche					15,35	14,84			-3,3%
Totale					1.698,58	1.714,27			0,9%

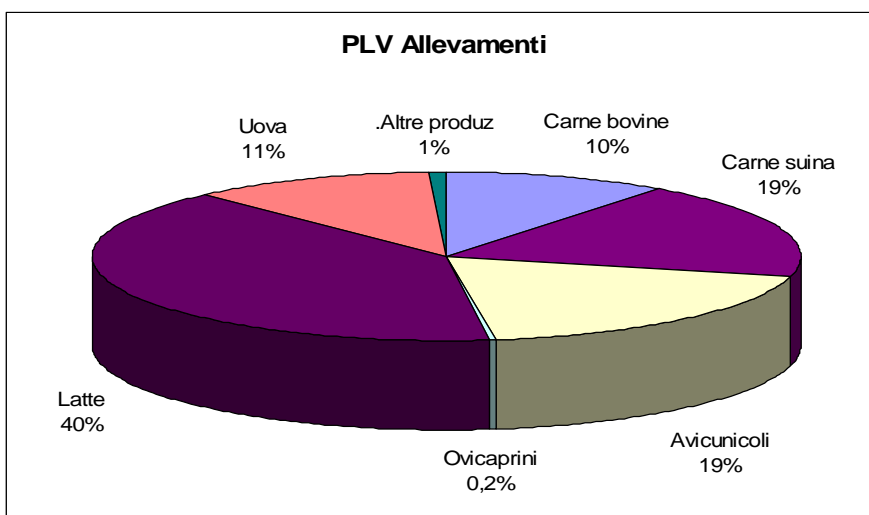
Carni bovine In Italia, secondo i dati diffusi dall'Istat, il numero dei capi bovini macellati nel corso del 2008 è diminuito rispetto all'anno precedente del 3,5%. Le differenze in termini di peso morto risultano essere ancor più rilevanti (-5,5%), in quanto è diminuito il peso medio dei capi macellati per il sensibile calo degli abbattimenti che ha interessato la categoria dei vitelloni maschi (-7,6%).

Prosegue pertanto la flessione della produzione di carne bovina italiana. La dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento sia dei capi vivi sia delle carni trasformate sta divenendo via via sempre più marcata rispetto al passato. La situazione è sempre più critica e ormai la percentuale di carne bovina proveniente dai nostri allevamenti non copre neppure il 50% dei fabbisogni.

In Emilia-Romagna nel corso del 2008, come emerge dai dati dell'Anagrafe bovina, il numero complessivo dei capi allevati in regione ed avviati alla macellazione ha registrato un calo su base annua pari al 5,9%.

L'andamento complessivo delle quotazioni delle carni bovine ha fatto segnare nel 2008 un lieve incremento (+2,2%) nei confronti dell'anno precedente. I rialzi hanno però interessato esclusivamente vacche e vitelloni, mentre per quanto riguarda i vitelli da macello si è assistito ad un abbassamento dei listini, a causa del calo della domanda e della concorrenza dei prodotti di importazione.

Il valore complessivo delle produzioni vendute registra così una flessione di quasi il 4%. Ma è in termini reddituali che la situazione appare maggiormente delicata. Alla forte crescita dei costi di allevamento, che nel corso della prima parte del 2008 avevano raggiunto livelli insostenibili per il continuo incremento di cereali e semi oleosi, non è infatti corrisposto un altrettanto consistente aumento del livello delle quotazioni. La conseguenza è stata l'erosione progressiva dei livelli di redditività, che assieme alla crescente concorrenza dell'import di animali vivi e carni macellate ha portato il settore ad un quadro di oggettiva difficoltà, di cui il ridimensionamento complessivo della produzione regionale di carni bovine in termini di capi macellati di circa il 10% nel corso dell'ultimo biennio è il segnale più chiaro ed evidente.



Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto 100 kg.		Resa %
	n°	var.% 08/07			var.% 08/07	%	
Vitelli	871.367	-0,8	2.168.142	248,8	1.267.848	-1,5	58,5
Vitelloni maschi e manzi	1.798.572	-7,6	10635716	591,3	6.187.067	-9,1	58,2
Vitelloni femmine	610.391	2,0	2.852.694	467,4	1.617.500	1,8	56,7
Buoi	4.427	52,1	26.606	601,0	14.937	50,4	56,1
Tori	35.717	30,4	246.895	691,3	138.903	29,6	56,3
Vacche	502.469	-0,9	2.853.827	568,0	1.342.862	-3,0	47,1
BOVINI	3.822.943	-3,5	18.783.880	491,3	10.569.117	-5,5	56,3

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2008.

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso del 2008, le macellazioni di suini in Italia sono risultate pressoché stazionarie rispetto all'anno precedente sia in termini di numero di capi macellati (+0,2%) sia in termini di peso morto (+0,2%).

Tale risultato è stato determinato dalla categoria di gran lunga preponderante tra quelle considerate: i grassi da macello (+0,5% i capi macellati e +0,4% il peso morto). In flessione del 4,5% è invece l'andamento produttivo dei magroni da macello sia in termini numerici sia in termini ponderali.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 08/07	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 08/07	%
Lattonzoli	905.151	1,0	126.819	14,0	99.092	-1,3	78,1
Magroni	1.015.116	-4,5	850.631	83,8	659.970	-4,5	77,6
Grassi	11.696.171	0,5	19.111.853	163,4	15.301.065	0,4	80,1
SUINI	13.616.438	0,2	20.089.303	147,5	16.060.127	0,2	79,9

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2008.

In Emilia-Romagna, la consistenza 2008 dei suini grassi avviati alla macellazione è stimata in flessione rispetto all'anno precedente. La categoria, che rappresenta pressoché la totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, avrebbe subito un calo percentuale valutabile attorno all'unità.

Relativamente agli aspetti di mercato, si può osservare come la variazione su base annua del prezzo medio per la categoria dei grassi da macello (156-176 kg.) sia stata abbastanza rilevante: un aumento medio complessivo di oltre il 15%, che ha portato ad una stima dell'incremento della PLV suinicola regionale superiore al 14%.

In questo caso, come spesso accade, la media aritmetica dei valori dell'annata non rende però conto in modo adeguato del reale andamento del fenomeno analizzato.

L'annata 2008 è iniziata in maniera pessima. Il calo progressivo delle quotazioni ha toccato il suo minimo ad aprile, quando il prezzo medio mensile rilevato sulla piazza di Modena è risultato di poco superiore alla soglia psicologica di 1 €/kg.: un livello francamente insostenibile per gli allevatori e assolutamente insufficiente a garantire la copertura dei costi di produzione, ai massimi proprio in quel momento, per i picchi raggiunti dalle quotazioni di cereali e semi oleosi. E' in questo frangente che per denunciare la gravità della situazione è stato indetto dagli allevatori il cosiddetto "sciopero del prosciutto": la mancata consegna alle industrie di trasformazione delle certificazioni di qualità che consentono la produzione e la commercializzazione della salumeria a marchio d'origine.

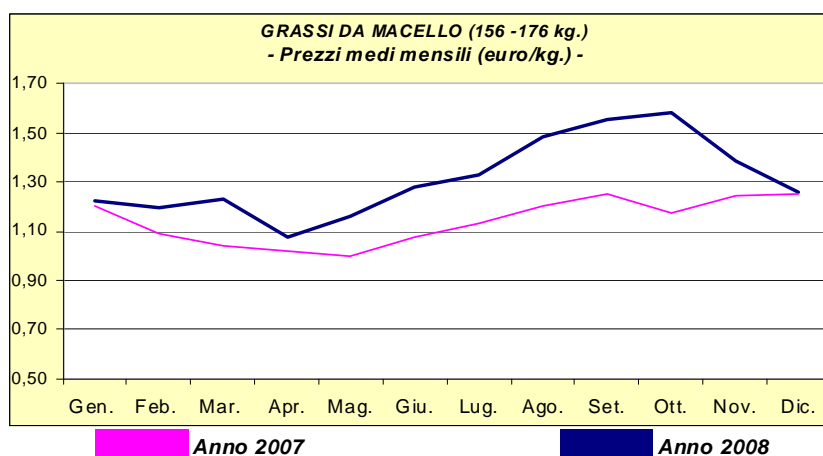
Fortunatamente nel periodo compreso tra maggio ed ottobre la situazione è decisamente migliorata. I prezzi di mercato dei suini da macello hanno iniziato a salire fino a raggiungere la quota di 1,60 €/kg. e le quotazioni delle materie prime mangimistiche (cereali e semi oleosi) a scendere in maniera sempre più rapida e decisa.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno si è però verificata una nuova inversione di tendenza nell'andamento delle quotazioni, che hanno raggiunto nuovamente livelli critici, pur in un quadro di costi di produzioni più contenuti rispetto all'inizio dell'anno.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2007	2008	Var. %
Gen.	1,203	1,220	1,4%
Feb.	1,089	1,195	9,7%
Mar.	1,041	1,233	18,4%
Apr.	1,017	1,079	6,1%
Mag.	1,001	1,157	15,6%
Giu.	1,079	1,279	18,5%
Lug.	1,133	1,328	17,2%
Ago.	1,200	1,483	23,6%
Set.	1,253	1,553	23,9%
Ott.	1,174	1,580	34,6%
Nov.	1,247	1,388	11,3%
Dic.	1,250	1,257	0,6%
MEDIA	1,141	1,313	15,1%



Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

Pollame e conigli In base ai dati dell'indagine ISTAT sui capi macellati a carne bianca nel corso del 2008, l'andamento in termini numerici delle macellazioni di pollame e tacchini a livello nazionale ha registrato un incremento su base annua rispettivamente del 6,5% e del 8,1%. L'aumento è risultato ancora più consistente in termini ponderali, per il prevalere delle macellazioni dei capi di maggior pezzatura nell'ambito di ciascuna categoria: +7,8% per il pollame e +11,1% per i tacchini. Calano in maniera consistente, invece, le macellazioni di faraone (-8,6% in numero dei capi e -7,3% di peso morto) e conigli (-9,3% in numero dei capi e -10,1% di peso morto).

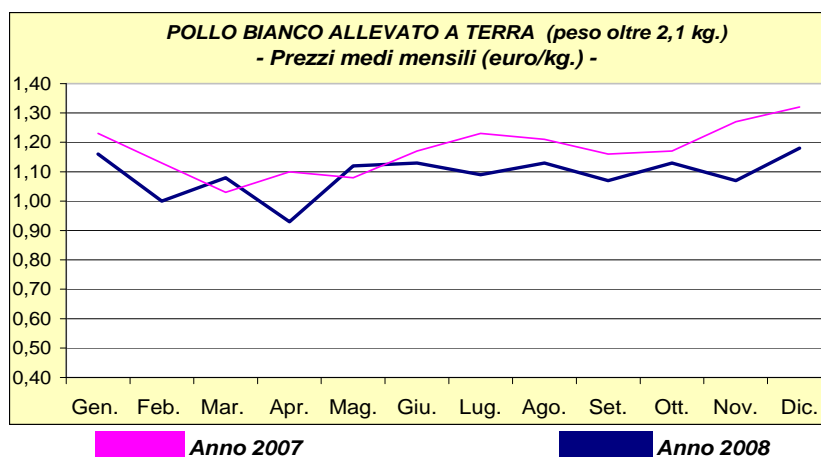
Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n° (migliaia)	var.% 08/07	Kg.	Kg.	Kg.	var.% 08/07	%
Polli da carne < 2 KG.	160.180	11,1	265.245.762	1,7	174.186.219	10,8	65,7
Polli da carne >= 2 KG.	274.699	4,1	826.422.573	3,0	576.550.516	7,1	69,8
Galline da riproduzione	2.725	-14,0	9.383.468	3,4	6.502.611	1,9	69,3
Galline ovaiole	20.426	12,3	38.816.851	1,9	22.489.930	10,6	57,9
Capponi	1.699	18,6	4.832.787	2,8	3.541.530	20,4	73,3
Polli livornesi e golden	4.267	-11,4	9.082.421	2,1	7.048.641	-9,1	77,6
TOTALE AVICOLI	463.996	6,5	1.153.783.862	2,5	790.319.447	7,8	68,5
Tacchini maschi da carne	16.395	10,4	303.231.385	18,5	224.464.436	11,4	74,0
Tacchini femmine da carne	13.288	5,3	114.190.142	8,6	83.362.983	10,6	73,0
Tacchini da riproduzione	276	8,2	3.775.097	13,7	2.776.438	6,8	73,5
TOTALE TACCHINI	29.959	8,1	421.196.624	14,1	310.603.857	11,1	73,7
Faraone da carne	5.996	-8,5	10.834.366	1,8	8.091.460	-7,2	74,7
Faraone da riproduzione	12	-42,9	26.000	2,2	19.000	-41,2	73,1
TOTALE FARAONE	6.008	-8,6	10.860.366	1,8	8.110.460	-7,3	74,7
Anatre da carne	1.782	0,0	5.116.962	2,9	4.073.103	1,4	79,6
Anatre da riproduzione	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ANATRE	1.782	0,0	5.116.962	2,9	4.073.103	1,4	79,6
TOTALE OCHE	14	-44,0	71.413	5,1	55.697	-44,3	78,0
TOTALE CONIGLI	26.325	-9,3	69.290.209	2,6	39.085.016	-10,1	56,4
Quaglie	21.169	2,7	4.885.756	0,2	3.360.689	0,8	68,8
Piccioni	758	3,7	414.795	0,5	328.460	3,5	79,2
TOTALE SELVAGGINA	21.927	2,7	5.300.551	0,2	3.689.149	0,9	69,6

Indagine ISTAT sulle macellazioni dei capi a carne bianca nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2008.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

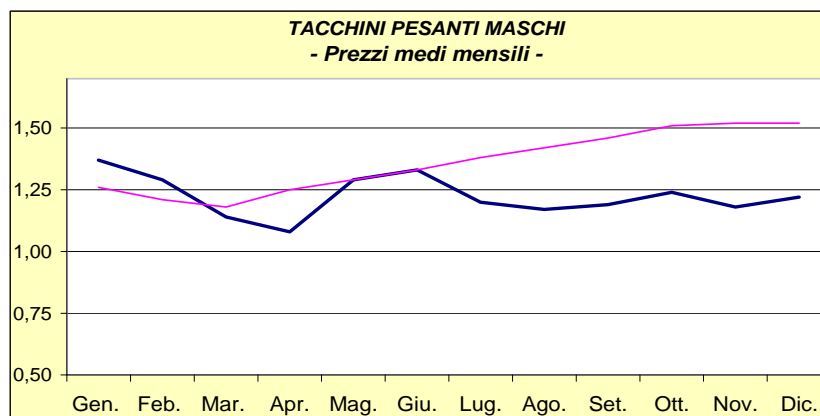
MESE	2007	2008	Var. %
Gen.	1,23	1,16	-5,7%
Feb.	1,13	1,00	-11,5%
Mar.	1,03	1,08	4,9%
Apr.	1,10	0,93	-15,5%
Mag.	1,08	1,12	3,7%
Giu.	1,17	1,13	-3,4%
Lug.	1,23	1,09	-11,4%
Ago.	1,21	1,13	-6,6%
Set.	1,16	1,07	-7,8%
Ott.	1,17	1,13	-3,4%
Nov.	1,27	1,07	-15,7%
Dic.	1,32	1,18	-10,6%
MEDIA	1,18	1,09	-7,2%



Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingresso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2007	2008	Var. %
Gen.	1,26	1,37	8,7%
Feb.	1,21	1,29	6,6%
Mar.	1,18	1,14	-3,4%
Apr.	1,25	1,08	-13,6%
Mag.	1,29	1,29	0,0%
Giu.	1,33	1,33	0,0%
Lug.	1,38	1,20	-13,0%
Ago.	1,42	1,17	-17,6%
Set.	1,46	1,19	-18,5%
Ott.	1,51	1,24	-17,9%
Nov.	1,52	1,18	-22,4%
Dic.	1,52	1,22	-19,7%
MEDIA	1,36	1,23	-10,0%



■ Anno 2007

■ Anno 2008

In regione, dopo l'ottimo andamento dell'annata 2007, il settore avicunicolo ha registrato nel corso del 2008 una contrazione del valore delle produzioni di circa il 2%, per la flessione dei prezzi medi di mercato di quasi il 7%. Ad incidere in maniera determinante è stato ovviamente l'andamento delle quotazioni di polli e tacchini – le due specie più importanti in termini produttivi – con cali rispettivamente del 7,2% e del 10%.

In crescita è risultato invece il trend delle produzioni, che hanno registrato aumenti superiori al 5%. Un dato che trova conferma anche a livello nazionale, con il settore in ripresa produttiva dopo il forte rilancio dei consumi interni seguito al completo superamento della crisi del biennio 2005-2006, determinata dai timori del diffondersi dell'influenza aviaria.

Nel caso delle carni di coniglio, i dati evidenziano invece produzioni in calo e prezzi in aumento. Un comparto che si trova in termini di andamento delle vendite, a seguito del momento di crisi generale dell'economia, in uno stato di maggiore difficoltà rispetto alle più convenienti carni avicole.

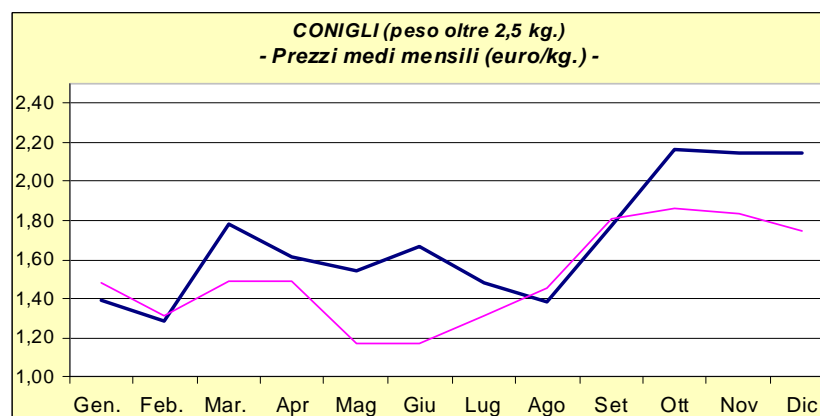
Criticità comune a tutte le produzioni del settore è quello della crescita dei costi, per i forti aumenti della componente mangimistica registrati nel corso della prima metà dell'anno (circa +30%) rispetto al 2007. Una tendenza che è andata fortunatamente diminuendo nel corso della seconda parte del 2008, con il generale abbassamento del prezzo delle materie prime alla base dell'alimentazione animale (cereali e semi oleosi).

Il bilancio complessivo del settore in termini di redditività è comunque da considerarsi negativo, in quanto mediamente i livelli delle quotazioni all'origine non hanno consentito di coprire totalmente i costi di produzione sostenuti dalle aziende di allevamento.

CONIGLI (peso oltre 2,5 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingresso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2007	2008	Var. %
Gen.	1,48	1,39	-6,1%
Feb.	1,31	1,29	-1,5%
Mar.	1,49	1,78	19,5%
Apr.	1,49	1,61	8,1%
Mag.	1,17	1,54	31,6%
Giu.	1,17	1,67	42,7%
Lug.	1,31	1,48	13,0%
Ago.	1,45	1,38	-4,8%
Set.	1,81	1,77	-2,2%
Ott.	1,86	2,16	16,1%
Nov.	1,84	2,15	16,8%
Dic.	1,75	2,15	22,9%
MEDIA	1,51	1,70	12,4%



■ Anno 2007

■ Anno 2008

Ovicaprini In Italia, secondo i dati rilevati dall'ISTAT, l'andamento delle macellazioni dei capi ovini nel corso del 2008 è risultato in calo nei confronti dell'anno precedente sia in termini numerici (-5,7%) sia in termini di peso morto (-3,0%).

Agnelli ed agnelloni, che sono le categorie più importanti, hanno evidenziato i cali più significativi. Si tratta con ogni probabilità della diretta conseguenza del rilevante incremento negli abbattimenti di pecore registrato lo scorso anno (oltre il 7%), che come allora indicato costituisce il presupposto di base di un ridimensionamento della consistenza del patrimonio ovino nazionale. Un processo in corso da tempo che sta gradualmente caratterizzando sempre più come un settore di nicchia la produzione di carni ovicaprine, la cui incidenza sul volume complessivo delle carni prodotte in Italia è appena dell' 1%. Cresce di conseguenza il grado della nostra dipendenza dall'estero, con le importazioni dall'estero che coprono ormai circa i 2/3 del fabbisogno nazionale.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	n°	var.% 08/07			100 kg.	var.% 08/07	
Agnelli	4.974.777	-6,5	625.972	12,6	365.311	-3,7	58,4
Agnelloni	562.820	-4,7	139.561	24,8	73.851	-2,5	52,9
Castrati	1.880	-5,0	803	42,7	437	-3,7	54,4
Pecore	646.102	0,4	268.215	41,5	132.510	-1,4	49,4
Montoni	4.188	-3,3	2.264	54,1	1.157	-2,3	51,1
OVINI	6.189.767	-5,7	1.036.815	16,8	573.266	-3,0	55,3

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2008.

A livello regionale la situazione produttiva è sostanzialmente stabile e si è mantenuta sui medesimi livelli degli ultimi anni. I prezzi sono risultati in lieve flessione (-2,8%) ed hanno portato di conseguenza ad un calo di pari entità del valore complessivo delle produzioni ottenute in regione (-2,8%).

Latte vaccino Il 2008 è stato un anno di forte crisi di mercato per il Parmigiano-Reggiano, con gravi conseguenze sull'intero comparto regionale della produzione di latte, essendo destinato alla produzione di questo formaggio gran parte del latte munto in Emilia-Romagna.

Mese	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	238.626	242.383	255.194	263.487	269.830	265.348	267.400	266.755
Febbraio	224.490	230.123	237.485	256.779	251.604	248.582	248.518	255.405
Marzo	254.646	262.615	271.517	278.070	285.097	278.509	280.223	275.240
Aprile	251.984	259.169	263.453	270.012	279.751	270.610	272.874	267.775
Maggio	261.774	266.312	270.974	272.947	285.687	275.134	273.105	272.334
Giugno	245.922	239.862	245.346	251.025	262.240	258.827	254.765	249.191
Luglio	244.217	246.054	250.039	247.813	257.875	252.615	256.152	243.742
Agosto	232.562	241.804	231.008	243.771	254.356	250.703	249.998	235.898
Settembre	228.469	229.843	233.267	240.615	240.712	239.498	236.211	228.350
Ottobre	235.139	239.829	243.942	251.680	250.196	248.891	245.950	239.788
Novembre	226.226	234.174	236.577	244.288	242.823	243.807	239.576	232.784
Dicembre	233.828	245.370	251.702	260.015	256.020	257.208	255.833	247.398
Totale	2.877.883	2.937.538	2.990.504	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.660
Variazione %	+0,91%	+2,07%	+1,80%	+3,01%	+1,81%	-1,48%	-0,30%	-2,14%

Ultimo aggiornamento: 18-02-2009

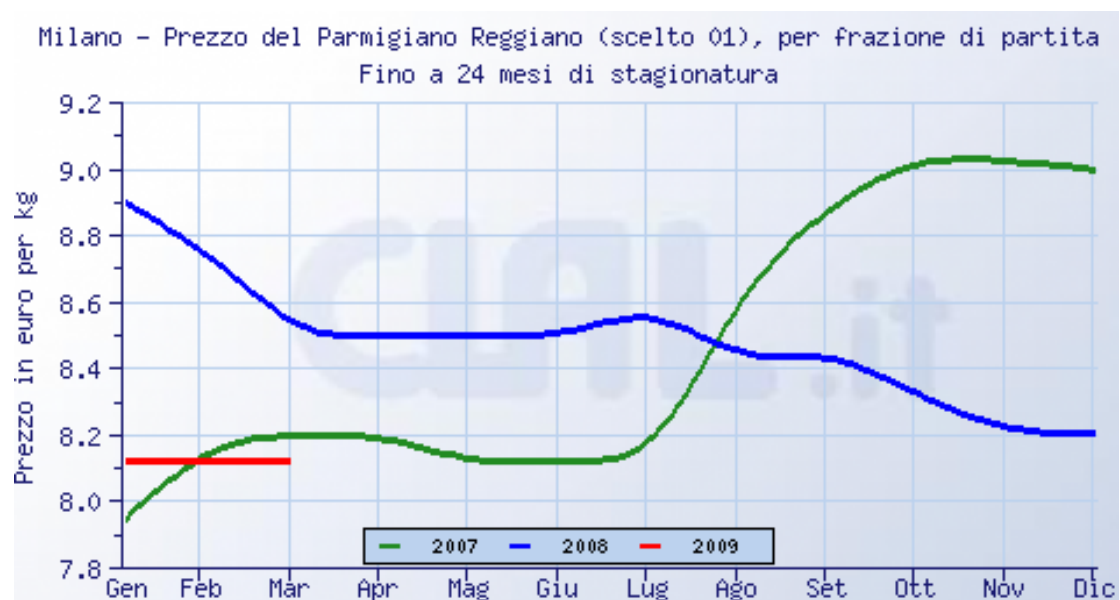
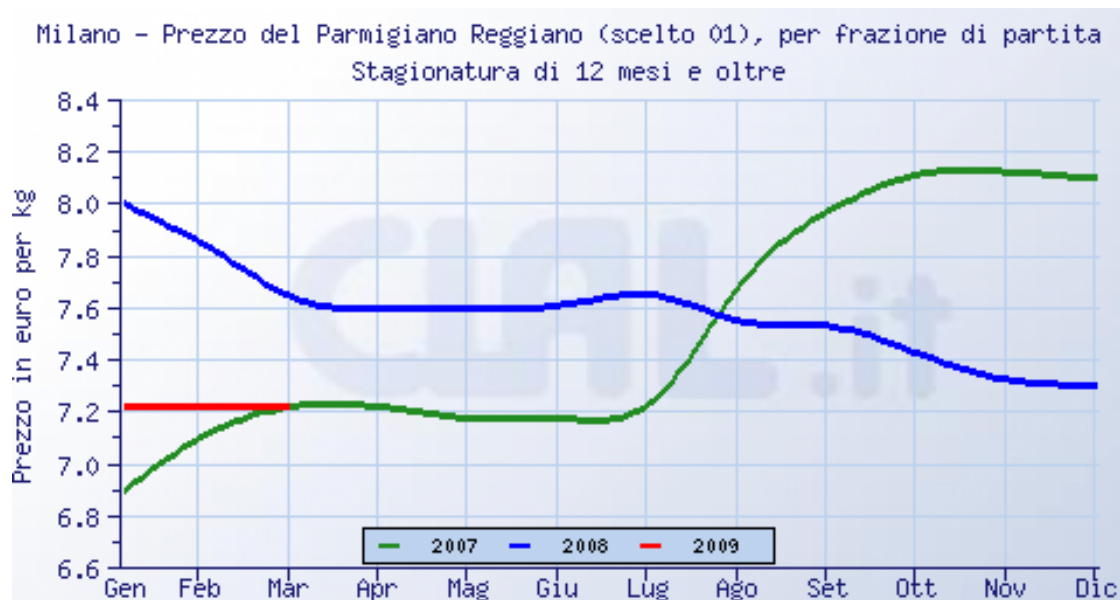
Tabella 1 (Fonte: **Elaborazione CLAL su dati del Sistema Informativo Parmigiano-Reggiano – CRPA**)

Dopo che negli ultimi mesi del 2007 il rialzo dei prezzi del latte crudo alla stalla aveva portato a segnali di ripresa nella commercializzazione del Parmigiano-Reggiano e si era così profilata la possibilità dell'inizio di un'inversione di tendenza rispetto alle forti difficoltà delle annate precedenti, la flessione delle quotazioni del formaggio nel corso dei primi mesi del 2008 ha spento gli entusiasmi e smentito le previsioni di ottimismo, che avevano suscitato il calo della

produzione e degli stock, la tenuta dei consumi interni, il buon andamento delle esportazioni e la ripresa delle quotazioni.

Le difficoltà di mercato del Parmigiano-Reggiano si sono poi aggravate nel corso del 2008, rischiando seriamente di mettere in ginocchio molte imprese del comprensorio. Una crisi dai caratteri abbastanza inediti e singolari in quanto caratterizzata dal paradosso di quantità prodotte in diminuzione, consumi stabili o in lieve ripresa e prezzi all'origine in tendenziale calo.

Ed è stato proprio per la necessità di salvaguardare il settore che l'Assemblea del Consorzio del Parmigiano-Reggiano ha deliberato, per la prima volta nella sua storia, un intervento diretto sul mercato. Al ritiro di 95.000 forme già previsto da Agea, si aggiungerà così un ulteriore quota di 50-55.000 forme da destinare ai mercati esteri, in modo tale da supportare con interventi promozionali i mercati con le maggiori possibilità di espansione.



Nel complesso, a livello regionale, la perdita in termini di valore produttivo del comparto della produzione di latte è risultata nel corso del 2008 di poco superiore al 4%. Il calo è stato determinato più dalla flessione dei quantitativi (-3,7%) che dall'andamento medio delle quotazioni (-0,5%).

Se risulta evidente come il calo della quantità di latte sia strettamente legato alla crisi del Parmigiano-Reggiano e alla conseguente diminuzione del numero di forme prodotte (vd. tab. 1), è senza dubbio necessario chiarire i motivi alla base di un calo delle quotazioni medie di appena lo 0,5%. Il dato è la risultante che scaturisce dalla combinazione della diminuzione del latte da Parmigiano-Reggiano e gli aumenti registrati dal latte alimentare. Nel 2008 si è completato il processo in corso ormai da tempo di graduale e progressiva riduzione del differenziale di

prezzo tra latte alimentare e latte da Parmigiano-Reggiano. Per la prima volta, le quotazioni medie del latte da Parmigiano-Reggiano sono infatti sui medesimi livelli di quelle del latte alimentare. Il costo di produzione del latte da Parmigiano-Reggiano è però superiore. Molti allevatori lavorano così in perdita e sempre più numerosi sono quelli che abbandonano l'attività, proprio a causa di questo insostenibile allargamento della forbice tra costi e ricavi.

Uova E' proseguito anche nel corso del 2008 il buon andamento del settore della produzione di uova. Il valore della produzione regionale di uova ha registrato infatti una performance positiva di quasi il 12%. Come nel corso dei due anni precedenti, il livello delle produzioni è aumentato del 6,5%, mentre le quotazioni hanno registrato una crescita di quasi il 5%.

UOVA SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili in euro/100 pz.

Mese	2007	2008	Var. %
Gen.	8,72	10,20	17,0%
Feb.	9,50	10,52	10,7%
Mar.	9,90	10,40	5,1%
Apr.	9,00	9,10	1,1%
Mag.	8,05	9,23	14,7%
Giu.	8,54	9,42	10,3%
Lug.	8,46	9,50	12,3%
Ago.	9,05	10,23	13,0%
Set.	9,63	10,30	7,0%
Ott.	10,16	10,38	2,2%
Nov.	10,85	10,10	-6,9%
Dic.	10,90	10,16	-6,8%
MEDIA	9,40	9,96	6,0%

